DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67 121 63.521 61.460 67.845
INTERURB. Amministrazione 684 706 - Redazione 60 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ	6.250	3 250	1 700
(con edizione del lunedì)	7 250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 29.95

PUBBLICITÀ mm. colonna Commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi sportivi L. 150 Cronaca L. 150 Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma Tel 61 272 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 331 GIOVEDI' 11 DICEMBRE 1952 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Gli statali in sciopero si riuniscono alle 9,30 a comizio all'Ausonia
(Via Padova)

L'INVETTIVA DI MARCHESI CONTRO GLI AUTORI DELLA TRUFFA ELETTORALE

"La vostra è legge da predoni che difende i privilegi dei ricchi,,

Nuove severe critiche da ogni settore della Camera al progetto del governo - Forte attacco di Cuttitta a nome dei monarchici - Il presidente della Combattenti, Viola, appoggia la proposta Corbino

Corbino o padre Lombardi?

Il discorso pronunziato martedì dall'on. Corbino alla Camera dei deputati resterà, senza dubbio, uno degli interventi più significativi nella discussione sulla legge elettorale truffa. Tanto più significativo in quanto l'oratore non ha avuto bisogno, per attaccare a fondo la legge proposta dal governo, di spostarsi di un millimetro dai suoi principi politici: la sua critica infatti si appoggia, nella impostazione e nello svolgimento, sulla dottrina liberale a cui egli — uscito dal Partito liberale, in contrasto aperto con gli intrighi e gli intriganti del suo partito di ieri — intende rimanere fedele.

Discorso chiaro e sincero, privo di qualsiasi artificio oratorio (nella semplicità dell'espressione sta, d'altronde, la efficacia dell'oratoria di Corbino), dettato da una profonda convinzione di servire il Paese, respingendo l'attacco più pericoloso che sia stato fino ad oggi diretto contro la democrazia.

Violenta l'accusa ai segretari dei quattro partiti i quali, dopo tre mesi di contorsioni e di reciproci inganni raggiungono, al di sopra del Parlamento e in ispregio alla funzione dei deputati, un compromesso che la Camera dovrebbe approvare dopo una discussione strozzata. Sferzante la costatazione che l'accordo elettorale non ha, come premessa, un accordo politico, per cui non si può sapere cosa faranno i quattro partiti, sul piano delle responsabilità sociali, dopo che si saranno spartiti il bottino di 80 seggi. Acuta la previsione sull'inevitabile scatenarsi delle passioni, nel Parlamento e nel Paese, sferzate da un atto politico che investe l'avvenire della democrazia. E' fondata l'ipotesi che una maggioranza eletta con la frode non terrà conto delle promesse governative di oggi per distruggere domani la legge fondamentale dello Stato.

Il discorso dell'on. Corbino assume perciò un valore che supera i limiti di un dissenso su un punto qualsiasi della situazione del Paese. Il conservatore Corbino avverte oggi che la legge elettorale proposta dal governo mira a colpire l'ordinamento democratico del Paese e che perciò il dibattito su tale legge impegna gli uomini e i partiti a prendere posizione, non su un aspetto particolare della vita politica, ma su un problema di regime. Sono in questione le basi stesse dei liberi ordinamenti, che il popolo italiano si è dato dopo il crollo del fascismo.

Si tratta di sapere se l'Italia può avere un avvenire democratico o se, invece, la democrazia dovrà subire un'altra volta la sorte di trenta anni fa. Angoscioso dilemma a cui non può sfuggire la coscienza di chi ha meditato e sofferto sulle tragiche esperienze del nostro più recente passato. Respingere il dilemma lo possono soltanto i pavidi e i corrotti, le compiacenti marionette di coloro che si riempiono la bocca della parola democrazia per poter più facilmente barare al giuoco, cinicamente consapevoli della strada pericolosa che essi vogliono far percorrere alla Nazione. In questo senso la discussione sulla legge elettorale si pone come premessa a tutto il futuro svolgimento della vita nazionale: solo gli sciocchi della «palude» di Montecitorio possono stupirsi o gridare allo scandalo perchè il liberale conservatore Corbino, nell'esame di questa premessa, si incontra con il comunista Togliatti. Chi comprende le questioni di fondo sollevate dalla legge elettorale, non si sorprenderà di trovare vicini, nella preoccupazione di fronte alle sorti della democrazia italiana, uomini legati alla vecchia tradizione liberale, su cui si fondò lo Stato unitario italiano, e rappresentanti delle classi popolari tese a un avvenire di progresso.

Rimarrà Corbino isolato fra i suoi nel suo generoso tentativo di discutere serenamente la portata di una legge italiana senza ricorrere ai cretini riferimenti sugli ordinamenti sociali di altri Paesi?

Per il bene dell'Italia e per l'avvenire della democrazia speriamo di no, anche se nell'immediato oggi la sua voce sembra destinata a trovare orecchi di sordi proprio là dove dovrebbe incontrare comprensione: non a caso abbiamo visto ieri giornali governativi, e che si dicono liberali, deridere persino quella proposta conciliativa, che egli ha definito un «ponte» gettato tra l'opposizione e la maggioranza per tentare una via d'uscita dal vicolo cieco.

Certo la fede dell'onorevole Corbino non è la nostra fede; e noi non consideriamo la situazione senza via d'uscita, forti come siamo dell'appoggio del Paese. Siamo lieti però di esserci incontrati con un uomo di formazione così diversa dalla nostra in questa battaglia per la democrazia. E, pur distanti da lui come ideologia e come programma, abbiamo compreso l'amarezza sua quando, al termine del suo discorso, dopo aver dichiarato che egli non sarà tra coloro che parteciperanno ai vantaggi della truffa, annunciò la sua intenzione di ritirarsi dalla vita politica. Chiusa nel suo proposito antidemocratico e obbediente allo straniero, rinuncerà l'attuale classe dirigente borghese al liberale Corbino per sostituirlo con un Padre Lombardi? Anche questo sarebbe un segno della sua involuzione e della sua irrimediabile decadenza.

CELESTE NEGARVILLE

L'acceso dibattito nell'aula di Montecitorio

Ieri alle ore 16, è ripresa alla Camera dei deputati la discussione sulla legge truffa elettorale. Il primo intervento è stato quello del deputato monarchico CUTTITTA il quale, pronunziandosi contro la legge, ha lungamente punzecchiato la maggioranza democristiana, che ha, come al solito, reagito con irritazione e con assoluta mancanza di spirito.

CUTTITTA inizia il suo intervento richiamandosi ai primi anni del fascismo e alla battaglia che tu condotta allora in Parlamento a proposito della legge Acerbo. Furono allora proprio i democristiani a favorire il fascismo (Cuttitta cita tra l'altro un brano del cardinale Schuster che definiva Mussolini «uomo provvidenziale»). Liberali e democristiani, allora entrarono nel primo governo Mussolini. Ed oggi se ne dimenticano nelle loro campagne elettorali, che sono quindi condotte da gente in malafede o da perfetti cretini».

Dal centro: Ritiri le offese!

CUTTITTA: Io ho citato i fatti. Scusate gli apprezzamenti. Vuol dire che le conseguenze le tirerete voi. La vera rivoluzione fascista, comunque, fu fatta con la legge Acerbo, con il premio di maggioranza. E quella legge fu votata con la acquiescente complicità democristiana. I democristiani allora si astennero dal voto. Chi fu coerente, ed io, che sono un galantuomo, debbo darne atto, fu quel settore (Cuttitta indica i banchi delle sinistre) che mantenne sempre una grande dirittura. *(Rumori al centro).*

Imitano Acerbo

Cuttitta analizza quindi la relazione al progetto di legge Acerbo e la relazione al progetto Scelba. Esse sono addirittura identiche. In tutte e due si parla di «modifiche». Si tratta dunque di piccolezze, di quisquilie! Ma non è così. Diceva la legge Acerbo, che si trattava allora di «assicurare una maggioranza capace di reggere saldamente il governo». Dice la legge Scelba, che essa tende alla «formazione di una maggioranza numericamente sufficiente a costituire uno stabile governo». E così via. In sostanza i democristiani hanno preso la relazione Acerbo e la hanno parafrasata.

In sostanza — dice Cuttitta — perchè avete fatto questa legge? Egli si richiama alla argomentazione già svolta dall'on. Corbino: la avete fatta perchè non siete più sicuri del corpo elettorale. Credete di avere nel '53 la stessa affermazione del '48?

Dal centro: Sì.

CUTTITTA: No, perchè altrimenti non avreste fatto la legge. Non dite sì, perchè dentro l'animo il Signore vi guarda. Il corpo elettorale non ha fiducia in voi. E perchè dovrebbe averla?

E non venite a parlarci di governo stabile, di difesa della democrazia. Voi volete i seggi, e basta. E disprezzate il Parlamento. E mandate avanti questa legge nel momento stesso in cui non avete fatto le leggi sulla Corte costituzionale e sul referendum. Due cambiali in bianco che avete firmato e non pagato.

PAVAN (d.c.): Mandatele in protesto.

CUTTITTA: Lo diremo al popolo, e speriamo che lui le mandi in protesto. L'onorevole Nenni ha giustamente osservato che se il referendum non funzionerà in tempo utile per permettere al popolo di pronunziarsi su questa legge, voi porterete una gravissima colpa.

Il compagno Marchesi

Così facendo — prosegue Cuttitta — avete messo Togliatti e Nenni nella condizione di farvi giuste rampogne, di ergersi a paladini e custodi della Costituzione, di dire al popolo sacrosante verità. E oggi loro si battono per la libertà.

A questo punto il centro tumultua, e urla a Cuttitta: «Collusione». Il monarchico D'AMORE, ex d.c., tira la giacca a Cuttitta, ed egli, impaurito, cambia registro, accusando i democristiani, tra le risate della sinistra, di non aver mantenuto la promessa della lotta anticomunista. Ma poi, riprendendo l'esame della legge, egli torna ad accusare la Democrazia Cristiana di essere antidemocratica, di volere troppo per sè e per i suoi ministri. Egli termina ricordando le parole di un altro grande parlamentare, che già, nell'aula di Montecitorio, si era battuto contro la legge Acerbo. Se Giovanni Amendola fosse oggi vivo — egli dice — voterebbe contro la vostra legge!

Parla ora il primo oratore democristiano, l'on. POLETTO. Le sue parole non aggiungono novità agli argomenti di Moro e Scelba. La legge, egli dice, è l'ideale per governare, per difendere la democrazia, per evitare il pericolo di un'alleanza tra la D.C. e le destre. Un'alleanza con la destra non è neanche pensabile.

LACONI: Però fate la stessa legge che fecero i fascisti.

POLETTO prosegue affermando che la legge Scelba è più democratica della proporzionale poichè consente agli elettori di scegliere direttamente.

AMENDOLA: Sarà democratica per lei, ma è contro la Costituzione. Il sistema plebiscitario fu inventato da Napoleone III.

Chi ci guadagna?

Entrato nell'esame della legge, POLETTO afferma che essa non abbandona completamente il principio proporzionalistico poichè il premio di maggioranza viene diviso proporzionalmente. Ed è inutile, aggiunge, sapere quale dei quattro partiti ci guadagni e ci rimetta.

DA SINISTRA: E' utile! E' utile, perchè ci guadagnate voi!

POLETTO conclude riconoscendo che il congegno previsto per la suddivisione dei seggi è tale che parecchi deputati democristiani potranno essere trombati. Questo però non lo preoccupa perchè la salvezza della Patria impone il sacrificio degli interessi personali. *(I suoi colleghi non ne appaiono convinti e applaudono molto freddamente).*

Segue l'on. VIOLA. Egli dice che non si preoccuperebbe troppo della legge se non l'avessero presentata uomini tenacemente attaccati al potere e «disposti a tutto osare pur di non rientrare nei ranghi». L'oratore svolge quindi una serie di interessanti argomentazioni di carattere costituzionale per dimostrare l'illegittimità del sistema elettorale escogitato da Scelba. Egli osserva che il Presidente della Repubblica, negli ultimi mesi del suo mandato, non si avvarrebbe della facoltà di sciogliere le Camere per non esercitare un potere a fini personali. Se questa norma di correttezza vale per il Presidente della Repubblica, perchè non dovrebbe valere per la Camera? Riformare la legge elettorale negli ultimi mesi della legislatura fa nascere il sospetto che la maggioranza voglia assicurarsi un potere che ha perduto. Viola afferma quindi che, se con 380 deputati si è lontani di una decina di voti dai due terzi necessari per modificare la Costituzione, sarà facile al governo trovare una decina di parlamentari senza spina dorsale disposti a servire il governo in cambio di un posto di sottoscrittore.

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE sono tenuti a partecipare alla riunione di gruppo di oggi, giovedì 11, alle ore 9, nell'aula X di Montecitorio.

SCHIERAMENTO UNITARIO CONTRO IL GOVERNO

I finanziari in sciopero
Tutti i ferrovieri decisi alla lotta

Domani due ore di fermata del traffico tramviario

Con lo sciopero nazionale di 48 ore nei dicasteri finanziari, che s'inizia stamattina, la lotta degli statali italiani per un più dignitoso tenore di vita entra in una fase particolarmente acuta. Il consiglio dei ministri, deliberando la sospensione dei «diritti casuali» di cui usufruiscono i dipendenti del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti, ha apertamente provocato la categoria, verso la quale Vanoni non aveva lesinato promesse ed impegni. L'atteggiamento del governo ha avuto, come inevitabile contraccolpo, il rafforzamento della unità della categoria.

Il comitato di coordinamento tra le organizzazioni sindacali del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti (aderenti alla CGIL, CISL, Dirstat ed autonomi) ha confermato per oggi e per domani lo sciopero generale di tutto il personale finanziario.

Alla manifestazione decisa dal comitato di coordinamento (integrato dalla partecipazione del sindacato autonomo delle dogane, dalla Dirstat-Ragioneria Generale, e dall'Associazione nazionale di gruppo C, Sezione Finanze) hanno altresì aderito, con proprie deliberazioni, le organizzazioni sindacali CISL delle Finanze-Centro e delle Dogane, nonchè i sindacati UIL. In tal modo lo sciopero di 48 ore risulta indetto unitariamente anche da quelle organizzazioni che non avevano aderito al due precedenti scioperi della categoria, o se ne erano ritirate.

Non meno avanzata e unitaria l'agitazione in atto nell'amministrazione ferroviaria, dove tutti i sindacati stanno prendendo posizione contro i nuovi quadri di classificazione e i relativi stipendi stabiliti dal Direttore Generale delle FF. SS.

Allo sciopero, per il quale si erano già pronunciati i sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL e i due sindacati autonomi della categoria, ha aderito ieri anche il sindacato CISL. In un suo comunicato, la CISL annuncia di aver esaminato il progetto di nuovi quadri di classificazione del personale ferroviario presentato dal Direttore Generale delle FF.SS. e di aver costatato «che esso non risponde nè alle aspettative del personale nè agli impegni presi dal ministro dei Trasporti».

Sono ora in corso gli incontri tra i diversi sindacati ferroviari per giungere a concordare data, durata e modalità dello sciopero.

Nel campo dei pubblici servizi, un altro sciopero è annunciato per domani: la fermata nazionale di due ore delle linee autofilotramviarie urbane e delle ferrovie secondarie, decisa in seguito al rifiuto delle aziende di applicare l'accordo interconfederale sulla contingenza. Il sottosegretario al Lavoro Bersani, ha convocato le parti per oggi a mezzogiorno allo scopo di cercare una via di accordo. Le Federazioni autoferrotramvieri aderenti alla CGIL e all'UIL hanno subordinato qualsiasi eventuale decisione all'esito della riunione odierna. Fino a questo momento, lo sciopero resta dunque confermato.

I prezzi ridotti nella Corea popolare

PHYONGYANG, 10. — *L'Agenzia Centrale Coreana* ha diramato un comunicato sulla riduzione dei prezzi nei negozi statali e nelle cooperative. I prezzi dei manufatti sono stati ribassati dal 20 al 30 per cento e quelli dei prodotti agricoli dal 20 al 50 per cento rispetto all'anno scorso.

COLPO DI FORZA PER IMPORRE LA RATIFICA DEGLI ACCORDI DI GUERRA

Adenauer mobilita a Bonn la polizia contro il presidente della Repubblica

Il Capo dello Stato costretto a ritirare la sua istanza presso la Corte costituzionale
La sede della Corte presidiata - Dimissioni a catena nei partiti governativi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10. — *La crisi aperta nella Germania occidentale attorno alla ratifica del trattato per l'«esercito europeo» e degli accordi contrattuali è precipitata nelle ultime 24 ore in circostanze estremamente drammatiche.*

Esercitando sul Presidente della Repubblica, Theodor Heuss, pressioni tali da rassentare il colpo di Stato il cancelliere Adenauer lo ha costretto a ritirare la richiesta presentata alla Corte costituzionale di Karlsruhe per un giudizio sulla compatibilità fra i due trattati e la Costituzione di Bonn, giudizio che, secondo le decisioni adottate ieri dai giudici della Corte, sarebbe stato vincolante per il governo e per il Parlamento.

Informazioni sparsesi fulmineamente a Bonn subito dopo la decisione dei giudici avevano previsto che la Corte avrebbe dichiarato incostituzionali numerosi articoli dei trattati, determinando la prospettiva di un fallimento clamoroso della politica di guerra di Adenauer.

La capitolazione è stata imposta da Adenauer a Heuss in circostanze di inaudita gravità. Ieri sera, al termine di una seduta straordinaria del Gabinetto, il Cancelliere si era recato infatti dal Presidente per chiedere che egli ritirasse il ricorso, ma Heuss si era opposto. Un'ora dopo, su ordine di Adenauer, forze di polizia accerchiavano il palazzo della presidenza della Repubblica, con il fine evidente di esercitare sul capo dello Stato una minaccia tale da far impallidire quelli di Hitler nei confronti di Hindenburg.

Poco dopo il Cancelliere faceva ritorno alla residenza di Heuss accompagnato dal vice-cancelliere Bluecher, capo del partito liberale (cui Heuss appartiene) e uomo di estrema destra. Il colloquio fra i tre statisti raggiungeva punte drammatiche e il Presidente si limitava ad annunciare che avrebbe studiato la questione nel corso della notte. A tarda sera, Heuss riceveva quindi il leader socialdemocratico Ollenhauer. Stamane, i giornali hanno annunciato con titoli su tutta la pagina il ritiro della istanza presidenziale presso la Corte di Karlsruhe.

Il palese affronto del governo al supremo organo costituzionale e l'attentato all'autorità del capo dello Stato sono oggi al centro di tutti i commenti nella capitale occidentale. Le reazioni mostrano che, lungi dall'attenuarla, il comportamento del Cancelliere ha esasperato la crisi della sua politica.

Al termine di una sua riunione, la direzione socialdemocratica aveva affermato già ieri sera che il gesto di Heuss avrà «conseguenze politiche imprevedibili» e che le pressioni di Adenauer rappresentano un tentativo di «trasformare il Presidente della Repubblica in uno strumento della sua politica». Un comunicato più energico è atteso per stanotte o per domattina, anche se per il momento la socialdemocrazia non ha prospettato la possibilità di chiamare il Paese, con scioperi e manifestazioni, ad ergersi in difesa della libertà.

Dal canto suo, la Corte di Karlsruhe, riunitasi stasera in sessione plenaria, ha emanato un comunicato che polemizza vivacemente con gli attacchi della stampa governativa e rende noto che le decisioni di ieri, circa la natura vincolante del parere sollecitato, sono state adottate con la schiacciante maggioranza di 22 voti contro 2. In risposta, Adenauer ha preannunciato una serie di misure intese a esautorare la Corte dai suoi poteri e a modificare la procedura per la elezione dei suoi membri.

Da questo pomeriggio, l'ufficio della Corte è sorvegliato da funzionari della polizia e poliziotti in borghese, che sbarrano l'accesso alla stampa.

Cinque deputati della coalizione governativa (quattro del «Partito tedesco» e un liberale) hanno rassegnato infine le dimissioni dai rispettivi partiti, dichiarandosi contrari agli accordi contrattuali.

«Colpo di Stato giuridico» ha definito questa sera il comportamento di Adenauer una fonte notoriamente vicina al governo di Parigi, mentre il Kurier, che esce a Berlino ovest con licenza francese afferma in un editoriale che la Corte ha avuto tutte le ragioni di adottare le sue decisioni, in quanto si è trovata a difendere se stessa e la legalità contro i «gravi colpi» che le venivano inferti.

Il P. Z. Am Abend afferma che «Adenauer non è più padrone della situazione» e sottolinea che «il Cancelliere cerca la soluzione in un putsch». Adenauer, si rileva stasera a Berlino, cerca in ogni modo di eseguire l'ordine datogli, secondo una rivelazione di Der Spiegel, dall'Alto Commissario americano Donnelly con queste parole: «Gli Stati Uniti non vogliono avere al loro fianco nella lotta contro l'URSS alcuni rammolliti democratici, ma forti soldati che per dieci anni, in due guerre mondiali, hanno tenuto testa al mondo».

Nel pomeriggio, Adenauer si è incontrato con Donnelly e con gli Alti Commissari inglese e francese.

S. Se.

CONTRO I TENTATIVI D.C. DI VARARE LA LEGGE TRUFFALDINA

Scioperi di protesta in tutto il Paese
Le prime delegazioni giungono a Roma

Messaggi al Presidente Einaudi e alle Camere dai comuni e dalle fabbriche

La protesta del Paese contro la legge-truffa va assumendo ogni giorno di più, parallelamente al dibattito parlamentare, la portata di un grande movimento popolare di protesta che si articola in sospensioni di lavoro, assemblee, invio di delegazioni e iniziative politiche diverse.

All'avanguardia del movimento è ancor oggi da segnalare **Piombino**. L'operosa cittadella della democrazia, dove agli scioperi di lunedì alla Magona e di martedì all'Ilva (effettuati mentre le autoblindo della polizia scorrazzavano davanti ai cancelli) si sono aggiunti gli scioperi di un'ora per turno attuati ieri con mirabile compattezza dai siderurgici della Magona.

A **Livorno** i portuali hanno scioperato dalle ore 10 alle 10.30 paralizzando completamente il traffico del porto, mentre a bordo delle varie navi alla fonda, alcune delle quali americane, venivano approvati ordini del giorno di protesta ed elette le delegazioni che si recheranno oggi a Roma per esprimere al Presidente Einaudi e all'on. Gronchi la preoccupazione dei lavoratori livornesi per la progettata legge di tipo fascista. Il lavoro è stato sospeso per un quarto di ora anche alle Cementerie livornesi. Si inquadra nella situazione di rinnovato interesse di sempre più larghi strati per i problemi della difesa della legalità democratica, minacciata dalla legge elettorale proposta dal governo, la notizia che il consiglio comunale di Livorno esaminerà domenica prossima la proposta del consigliere liberale Franco Miccoli affinchè il Comune prenda l'iniziativa di divulgare fra le masse il testo della Costituzione repubblicana.

In provincia di Grosseto, uno sciopero di un'ora si è svolto nelle miniere di **Boccheghiano** e di **Gavorrano**, in quest'ultima località, alla fine dello sciopero, avendo la Montecatini vietato per rappresaglia l'ingresso al lavoro agli operai del secondo turno, il sindacato minatori ha proclamato lo sciopero di 24 ore.

Per mezz'ora il lavoro è stato sospeso alle officine Bosco di **Terni**, alle officine Castrocani, Molini, Tommasi, Microper di **Ancona**, alle cave di pietra di **Serra San Quirico** (Ancona), alle Carni, all'OCI Fiat e all'Orlandi di Modena, allo Zuccherificio di **Sermide** (Mantova) ecc.

Ordini del giorno e messaggi al Presidente Einaudi sono stati votati e inviati dalle maestranze del cascamificio Moriconi, della S.A.F.F.A. e della Pieralisi di Jesi, delle filandiere di **Quinzano d'Oglio (Brescia)** del bottonificio Sannazaro di **Piacenza**, dell'ATM e della Delta di **Torino**, delle aziende agricole di Stradella e **Casteggio** (Pavia) e di decine e decine di altre fabbriche.

In Sardegna 10.000 minatori del bacino carbonifero del Sulcis sono scesi compatti in sciopero per tutte le 24 ore di ieri, protestando contro la mancata retribuzione dei salari e contro la legge-truffa, che tende a precostituire una maggioranza antioperaia in Parlamento. Sempre in Sardegna dove ordini del giorno contro la legge truffa sono stati approvati dai consigli comunali di **Carbonia** e di **Assemini** (Cagliari), è da rilevare come la protesta di massa abbia toccato anche piccoli centri sperduti come **Nraeugume**, nel Nuorese, dove oltre 200 persone fra cui il vice-sindaco d. c., riunite in assemblea, hanno preso posizione contro il progetto Scelba: a **Cortoghiana** una petizione lanciata dalle donne ha raccolto nel volgere di poche ore 1630 firme pari al 50% della popolazione; un'altra petizione con 2.300 firme è stata inviata al Presidente Einaudi e a Gronchi dai cittadini di **Gonnesa**.

Decine e decine di petizioni di analogo tenore, tutte però legate a particolari situazioni, sono state sottoscritte da contadini e da artigiani, da professionisti e da donne di casa, da disoccupati e da commercianti a Ravenna, a Modena, a Pescara, ad Ancona, a Reggio Calabria e in numerosissime altre località.

La protesta dei lavoratori milanesi è stata recata ieri alla presidenza della Camera da una delegazione guidata dal compagno Cinelli, segretario provinciale della FIOM, e accompagnata dall'on. Mario Montagnana, segretario della Camera del Lavoro. La delegazione ha espresso al segretario generale della Camera e agli on. Marazza, Meda e Vigorelli i sentimenti dei lavoratori di Milano, contrari al progettato attentato alla Costituzione.

Il dito nell'occhio

Minimizza

L'onorevole Corbino ha parlato per due ore alla Camera contro la legge elettorale di Scelba. Il Popolo ha così riferito il discorso. E' quindi seguito un intervento dell'onorevole Corbino (lib.). Per non dire bugie, ha ignorato la verità.

La verità 1

L'agenzia ARI riferisce nella notizia n. 14 che «la maggioranza, a quanto si prevede, chiederà entro la settimana la chiusura della discussione generale della legge».

La verità 2

L'agenzia ARI riferisce nella notizia n. 16 che i rappresentanti dei quattro gruppi di maggioranza hanno concordato «che la richiesta di chiusura della discussione generale della legge non sarà presentata, in ogni caso, prima di martedì prossimo. Le voci e le notizie secondo le quali essa sarebbe stata presentata sabato non hanno quindi alcun serio fondamento».

La bugia del 7. anno

Nel compiere il suo settimo anno di cancelliierato, De Gasperi ha così parlato ieri dai microfoni della R.A.I.: «Anche nel sistema elettorale in discussione, ciò che lo eleva e moralmente giustifica è che vuol essere uno strumento per organizzare la democrazia, per rendere consapevoli i democratici che la contingenza storica affida loro il compito di salvare il regime democratico con la libertà per tutti».

Come è noto, i peccati cominciano a contare dall'età di sette anni in poi.

Il fesso del giorno

«Ormai è troppo evidente che sotto l'apparenza indipendentista e nazionalista, le agitazioni dei popoli di colore, in Africa e in Asia, ricoprono la azione subdola di agenti provocatori di marca sovietica». *Dal Messaggero.*

ASMODEO

Scontro nella nebbia sulla Roma-Milano

Un direttissimo investe un autotreno vuoto
Un macchinista morto e un altro ferito grave

MILANO, 10. — Alla nebbia che da giorni avvolge la pianura padana e che più fitta è calata su Milano e dintorni, è attribuibile in gran parte il gravissimo scontro verificatosi stamane verso le 8 al passaggio a livello della frazione Chiosino, poco distante dalla stazione di Lodi, fra il direttissimo Roma-Milano, composto di vetture letto, e un autotreno con rimorchio. Quest'ultimo, investito mentre era fermo in mezzo ai binari, è stato lanciato a cinque metri di distanza contro un casello ferroviario disabitato, che è stato parzialmente demolito dall'urto.

Solo l'estremo gesto di abnegazione dei due conduttori ha evitato una ben più grave sciagura ai viaggiatori. Il convoglio infatti veniva frenato poco prima che l'aiuto macchinista Loris Murri di 32 anni da Bologna morisse nella stessa cabina di comando, mentre il suo secondo Alberto Tagliarini anch'egli residente a Bologna, veniva successivamente estratto da un ammasso di lamiere e congegni ritorti. Il suo stato è ora disperato, dopo che all'ospedale di Lodi, ove veniva trasportato, ha subito nel pomeriggio la trapanazione del cranio.

L'incidente è stato così ricostruito: quando l'autotreno, trovato l'imbocco del passaggio aperto, perchè mancante di una sbarra, era giunto proprio in mezzo ai binari, i due autisti che erano a bordo udivano avvicinarsi il rombo del direttissimo lanciato a 80 km. orari. Ogni via d'uscita era preclusa dalla seconda sbarra, cosicchè essi si salvavano abbandonando lo automezzo un istante prima che venisse travolto dal direttissimo. Solo qualche viaggiatore lamenta qualche contusione e ferite non gravi.

Una decina di convogli in transito sono stati bloccati finchè non è stato possibile sgombrare i binari. Il direttissimo, rimorchiato da un altro locomotore, giungeva alla centrale con oltre un'ora e mezzo di ritardo.

Un treno-operai diviso in due

TREVIGLIO 10 — Un treno operai Brescia-Milano è rimasto diviso in due, per un incidente che non ha avuto però gravi conseguenze alla stazione centrale di Treviglio alle ore 6,17. Il convoglio è giunto con sole tre carrozze. Composto originariamente di 18 carrozze piene di operai bergamaschi e bresciani che si recavano al lavoro nella metropoli lombarda il treno era rimasto alla stazione di Vidalengo diviso in due parti, a causa di una rottura avvenuta per lo sfilamento dell'asta di trazione della terza vettura, in seguito allo strappo imposto dalla locomotiva in partenza.

Le 15 vetture bloccate a Vidalenga hanno proseguito da sole per circa mezzo chilometro e sono state poi spinte fino a Treviglio da un successivo convoglio ferroviario giunto da Brescia.

PER LA GUERRA IN COREA

Scambio di messaggi fra Ike e Mac Arthur

TOKIO, 10. — Un comunicato del quartier generale di Clark ha annunciato oggi che le forze aero-navali americane hanno attaccato ieri, nel corso dell'annunciata incursione contro le coste coreane del Mar del Giappone, città e località a pochi chilometri dal confine cinese e da quello sovietico.

Queste massicce incursioni nelle immediate vicinanze del confine sovietico hanno destato a Tokio vivissimo allarme.

Un'altra indicazione circa i gravi orientamenti del presidente eletto americano è stata offerta proprio ieri da uno scambio di messaggi fra lo stesso Eisenhower e lo sconfitto proconsole Mac Arthur, l'uomo il cui nome è legato alle più folli e sanguinose avventure della guerra in Corea. Mac Arthur, come è noto, si è recentemente dichiarato in possesso di un «piano» per risolvere il conflitto, la cui natura non è difficile indovinare, e «Ike» lo ha invitato a comunicargliene la sostanza.

Il testo dei messaggi scambiati tra i due generali è stato reso noto oggi. Eisenhower ha auspicato «riunioni non ufficiali nel corso delle quali i miei collaboratori ed io potremo godere del pieno beneficio del vostro pensiero e della vostra esperienza». Mac Arthur ha risposto esprimendo soddisfazione per il fatto che le sue vedute vengano prese nuovamente in considerazione per la prima volta dopo il suo allontanamento da parte di Truman.

Cronaca di Roma

Universitari votate

la lista «Rinascita»

Tram fermi

Domani, ancora una volta, i tranvieri di tutta Italia saranno costretti a scendere in sciopero per la tutela dei loro diritti. A Roma i servizi urbani ed extraurbani dell'ATAC, della STEFER e della Roma-Nord cesseranno di funzionare alle 10 e per due ore — fino alle 12 — tutta la rete autofilotranviaria cittadina sarà immobilizzata. Va detto subito, anche, che la responsabilità di questo nuovo pesante disagio che milioni di italiani sono chiamati a sopportare ricade direttamente sulle aziende dei trasporti che, in spregio ad ogni considerazione degli interessi pubblici e dei diritti dei loro dipendenti, hanno preferito, ancora una volta, spingere i lavoratori sul terreno della lotta anzichè accoglierne le giuste, modestissime rivendicazioni.

E' ormai dall'immediato dopoguerra che le associazioni nazionali delle aziende dei trasporti hanno improntato la loro azione su questa linea di sorda e provocatoria intransigenza, quasi nella deliberata volontà di sottrarsi a quelle norme giuridiche e costituzionali che regolano l'esercizio di ogni pubblica impresa. Dal 1945 non c'è stata vertenza, non c'è stata rivendicazione, non c'è stata richiesta pur minima avanzata dai lavoratori che non sia stata sistematicamente respinta e che non abbia trovato le aziende decise a ignorare la natura pubblica dei servizi da loro gestiti.

Ogni volta gli interessi della cittadinanza sono stati sacrificati e i lavoratori sono stati costretti allo sciopero. Ogni volta, con indiscriminata ricorrenza, le aziende hanno posto questa alternativa: o i lavoratori avrebbero rinunciato ai loro diritti o il sacrificio degli interessi pubblici avrebbe costretto lo Stato a intervenire finanziariamente. In ogni caso i bilanci delle aziende sarebbero rimasti coperti: magari con i cosidetti sussidi integrativi.

Precedenti non diversi ha avuto la vertenza che porterà allo sciopero di domani.

Da sei mesi infatti, le amministrazioni delle aziende — private e municipalizzate — si rifiutano di estendere ai propri dipendenti l'accordo interconfederale del 14 giugno 1952 che prevede l'inclusione dell'indennità di contingenza nel calcolo degli scatti periodici di anzianità. Si tratta di un tenue beneficio che già da tempo è stato riconosciuto ed applicato indistintamente per tutti i lavoratori dell'industria, compresi quelli del settore dei servizi pubblici industriali.

Ma sebbene i tranvieri siano la categoria che fruisca del minor numero di scatti periodici di anzianità (5 in tutto), le amministrazioni delle aziende hanno ostinatamente respinto ogni richiesta di equiparare il trattamento dei loro dipendenti a quello degli altri lavoratori.

Inutili sono state tutte le trattative, intavolate con pazienza e con senso di responsabilità dai lavoratori, per giungere ad una soluzione pacifica della vertenza.

Alle ragioni dei tranvieri le aziende opponevano che gli oneri derivanti dalla estensione dell'accordo interconfederale non avrebbero potuto essere sopportati dai loro bilanci: un pretesto, una giustificazione quanto mai speciosa, dal momento che i «nuovi oneri» si limitavano a quella modesta cifra risultante dal calcolo della contingenza sugli scatti di anzianità.

Di fronte a questa rigida e gretta posizione i lavoratori giunsero perfino a sollecitare l'intervento del ministro del Lavoro per scongiurare lo sciopero. Ma invece di richiamare energicamente le aziende al rispetto di quei fini di interesse pubblico cui dovrebbe essere rivolta la loro attività, il ministro del Lavoro si è limitato ad una cauta opera di mediazione, lasciando in definitiva le aziende libere di concludere o meno l'accordo.

E' chiaro quindi che il ministro del Lavoro non può non condividere la responsabilità dei danni e dei disagi che dovranno subire domani i cittadini italiani. Ma forse era proprio nell'intenzione del ministro del Lavoro e del governo condividere queste responsabilità, e cioè servirsi anche dello sciopero dei tranvieri per creare nell'opinione pubblica quelle condizioni psicologiche necessarie all'imposizione delle leggi anti-sciopero.

Un calcolo sottile ma errato: perchè domani la cittadinanza rinnoverà ai tranvieri in lotta la sua simpatia e la sua solidarietà.

ANTONIO RINALDINI

DOPO L'ANNUNCIO DEI QUARANTA LICENZIAMENTI

Drastiche riduzioni nell'assistenza decise dalla Maternità e Infanzia

Economie sui pasti! - La Casa della madre e del bambino di Fiumicino non sarà riaperta - Soppressa l'assistenza a domicilio

E' di ieri la notizia che 40 dipendenti dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia sono state licenziate con la giustificazione della mancanza di fondi. Oggi, invece, siamo a conoscenza di un complesso di misure incredibili, comunicate dall'ONMI romana alle «zone di assistenza» e ai «centri profughi» con una circolare il cui oggetto è espresso in termini veramente eloquenti: «limitazione di assistenza e provvedimenti vari».

Sarebbe estremamente interessante conoscere a fondo la situazione finanziaria della federazione romana dell'ONMI e conoscere nei dettagli la pericolosa involuzione di un ente, che dovrebbe provvedere alla assistenza di migliaia di madri e di bambini. a per oggi ci limitiamo a portare a conoscenza dei lettori le drastiche misure annunciate, che stupiscono per la freddezza e l'inumanità che rivelano in chi le ha concepite e ispirate.

Ma ecco, per rimanere ai fatti, il contenuto della circolare in parola. In essa viene stabilita, innanzi tutto, la «soppressione della concessione dei contributi retta agli asili-nido e infantili gestiti da terzi». Quindi, con una disinvoltura che sbalordisce, viene decisa la «limitazione delle concessioni dei medicinali, alimenti e ricostituenti ai bambini frequentanti i Consultori». Al terzo punto vivene comunicata la decisione di limitare «sino al terzo anno di età» i bambini «frequentanti gli asili-nido della Federazione», mentre il quarto punto dice testualmente: «ulteriore revisione delle tabelle dietetiche dei refettori materni, infantili e asili-nido, in maniera da ottenere economia, sempre garantendo il numero di calorie necessarie all'assistito».

A questo punto è necessaria una sosta. Confessiamo francamente di non conoscere le tabelle dietetiche dei vari refettori dell'ONMI, ma a credere a ciò che la circolare fa intendere, bisognerebbe stabilire che gli alimenti fin qui erogati dalla federazione romana dell'ente sono distribuiti con tanta abbondanza e contengono un numero tanto esorbitante di calorie da rendere possibile, senza alcun danno per gli assistiti, una loro drastica riduzione. Ma questa cosa, francamente, non siamo disposti a crederla con tanta disinvoltura, perchè abbiamo il timore che l'irresponsabilità con la quale vengono decise tante limitazioni abbia mol consigliato anche un'operazione analoga per i generi alimentari, senza tener conto delle esigenze fisiologiche

Ma c'è dell'altro. Per Fiumicino, ad esempio, viene decisa la «protrazione della riapertura della Casa della Madre e del Bambino, attualmente chiusa per i lavori di restauro e di ampliamento, lasciando in funzione i soli consultori». Si comunica, inoltre, la «soppressione dell'assistenza domiciliare in buoni alimentari, brande, culle, e limitazione al massimo delle concessioni di corredini per neonati».

Tuttavia, non c'è da disperare, perchè, continua la circolare, «qualche raro (sic!) buono alimentare potrà essere concesso» anche se «soltanto nei casi di gravi condizioni fisiche dell'assistito, previo controllo da parte dell'Ufficio sanitario»!

Si potrebbe continuare per quanti sono i punti della circolare (undici in tutto), ma crediamo siano sufficienti altre due citazioni per avere un'idea del taglio portato senza scrupoli all'attività assistenziale dell'ONMI. La prima si riferisce alla «limitazione sul riconoscimento della necessità del segreto alle gestanti nubili e sul periodo del ricovero delle stesse negli asili materni» e raggiunge un così alto grado di cinismo da non aver bisogno di ulteriori commenti. L'ultimo punto, le cui conseguenze sono già note, si riferisce alla «riduzione del personale nei limiti consentiti dalle necessità di garantire il funzionamento dei servizi».

E non ci sarebbe nulla da aggiungere se la circolare non invitasse le assistenti sanitarie e le econome a «spiegare, con la consueta intelligente collaborazione, opera di persuasione per indurre gli assistiti ad accettare con comprensione, le limitazioni che oggi si impongono».

Noi preferiremmo, invece, che le assistenti sanitarie e le econome spiegassero agli assistiti che presidente dell'ONMI, guarda caso, è l'avv. Cioccetti, assessore comunale nell'Amministrazione dei democristiani.

SETTE COLLI

Viaggeremo in mutande?

Ieri abbiamo appreso da un giornale del mattino come la ATAC giustifica l'attuale disservizio tranviario. «Interpellati alcuni tecnici» dell'azienda comunale, il cronista è venuto a sapere che «l'intensificazione del traffico e il cattivo tempo hanno ridotto la media oraria delle 1090 vetture in circolazione»; e fin qui la giustificazione può apparire seria e fondata. Ma i tecnici dell'ATAC pare attribuiscano l'affollamento delle vetture non solo a questi inconvenienti e ad altri non citati, ma anche al fatto che gli utenti (brutta abitudine, amici miei!) usino d'inverno cappotti, pellicce e indumenti superpesanti. Dal che ne consegue che «in una vettura dove, in estate, entrano cento persone, d'inverno, dato il volume degli abiti, non entrano che 90». Testuale.

Ora, questo tipo di calcolo sulla capacità delle vetture ci infonde il sospetto che l'ATAC disponga di un nutrito stuolo di specialisti in carne insaccata, i quali altra mansione non hanno se non quella di stabilire quanti chili di ciccia ben appiccicata entrino in un autobus, in un tram o in un filobus. Il che, con tutto il rispetto per i dirigenti della nostra ATAC, ci sembra un tantino esagerato.

Perchè — questo è quanto volevamo dire con tutta franchezza — non ce la sentiremmo di uscire di casa mezzi nudi e sostare alla fermata del tram, dotati di sole, sia pur decorose, mutande.

SEMPRE PER GLI STESSI REATI

Un ex prefetto condannato ieri per la quinta volta!

Tre sentenze annullate dalla Cassazione E' imputato dell'assassinio di tre partigiani

Si è concluso ieri alla prima Sezione della nostra Corte d'Assise d'Appello il processo contro l'ex prefetto repubblichino di Arezzo Bruno Rao Torres

Responsabile di stragi, rapine, saccheggi, il Rao Torres era anche imputato di triplice omicidio, per aver fatto fucilare per rappresaglia il tenente della Finanza Giovanni Maria Paolini, il tenente degli Alpini Settimio Berton e il marinaio Francesco Fiscaletti

L'imputato non fu giudicato ad Arezzo per «legittima suspicione». Tutta la cittadinanza, infatti, nutriva nei suoi confronti un odio così ardente e profondo, che si temeva lo scoppio di incidenti. Fu processato ad Aquila. Dopo lungo dibattito, quelle Assise lo condannaro a trent'anni, ma la seconda Sezione della Cassazione, con una sentenza molto discutibile, cancellò la condanna e rinviò il processo alla Corte d'Assise di Chieti.

La seconda causa fu lunga, meticolosa, esauriente. I giudici, dopo ampio esame dei fatti e delle testimonianze, condannarono l'imputato a trent'anni. Ma il Rao Torres non si rassegnò affatto. Ancora una volta egli inoltrò ricorso alla Cassazione. E il ricorso fu discusso dalla stessa Sezione, con lo stesso presidente e lo stesso relatore. Anche questa volta, la sentenza fu annullata e il processo rinviato alla prima Sezione della Corte di Assise di Roma, presieduta dal dottor Spagnuolo.

Il terzo processo non fu meno meticoloso del primo e del secondo e si concluse con una condanna per il triplice omicidio consumato. Ma il Rao Torres non si scompose. Inoltrò ricorso alla Cassazione e attese pazientemente. La sua pazienza non fu delusa. Ancora una volta, la condanna fu annullata e il processo rinviato alla seconda Sezione della Corte d'Assise di Roma, presieduta dal dott. Guarnera.

Si celebrò così un quarto processo. Ormai, anche le pietre del Palazzaccio avevano capito che una lotta sorda si stava svolgendo intorno alla figura dell'imputato. Forze oscure brigavano per farlo definitivamente assolvere. Onesti magistrati, gelosi della propria indipendenza, si sforzavano di mandare a monte gli intrighi e di render giustizia alla memoria dei martiri assassinati. La sentenza di condanna, ancora una volta, fu recisamente confermata.

Con la nuova legge, l'imputato ha potuto però appellarsi e così la causa si è discussa (per l'ottava volta!) davanti alla prima Sezione della Corte d'Assise di Appello (Presidente Sciaudone; P.M. Scaidia). L'imputato era difeso dall'avv. Marinucci e dal prof. Pannain. Le famiglie dei tre fucilati erano rappresentate dall'avv. Angelo Camerini del foro di Aquila. La discussione, iniziatasi nove giorni fa, ha avuto momenti drammatici e commoventi. La madre del marinaio Fiscaletti si è scagliata contro l'imputato, chiamandolo fra le lacrime: «Assassino!»

Alle ore 18 di ieri, dopo ben quattro ore di Camera di Consiglio, la Corte ha emesso sentenza di condanna, confermando così il giudizio di altre quattro Corte d'Assise e respingendo il parere contrario della Cassazione. Dobbiamo considerare chiuso definitivamente il «caso» Rao Torres? O l'imputato oserà ancora una volta ricorrere in Cassazione? E, in tal caso, ci sarà qualcuno disposto ad accogliere il ricorso?

Gli autentici rasoi elettrici Philiphs devono essere tutti contrassegnati da un marchio colorato sulla spina, e corredati da un certificato di garanzia per un anno, rilasciato dalla concessionaria esclusiva per l'Italia: S. R. L. MELCHIONI MARIO Piazza Castello, 2 - MILANO

PALETOT - SOPRABITI IMPERMEABILI

Grande assortimento per Uomo e Signora Modelli esclusivi. Vestiti pronti e su misura. Stoffe delle migliori Marche. Sartoria di 1ª Categoria «DANDY», Via Nazionale 166 (angolo Via 24 Maggio).

Invitiamo i lettori a fare i loro acquisti presso «DANDY»

N.B. - Sono validi tutti i buoni per acquisti rateali.

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. «LUCEWATT» fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari - Assortimento termostati e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo «Kanthal» - Via Scipioni 107, Roma 33447-375180 4460

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Mlano, Napoli, Chiaia 238

ELIMINATE GLI OCCHIALI con con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili «microttica» Via Porta Maggiore 61. Telefono 777.435). Richiedere opuscolo gratuito. 4731

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse. Articoli gomma, plastica, naylon. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A. (683 707). 4114

A. SINGER - SINGER rate, senza cambiali banca: Tevere, 33 (Piazza Fiume).

1) OCCASIONI L. 12

BAMBOLE bellissime infrangibili camminanti vende Fabbrica Artigiana, Magnanapoli, 9. (Piazza Venezia). 4090

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19 Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500 Bambino 500 oltre VISITATECI

9) MOBILI L. 12

A ALLE GRANDIOSE GALLERIE mobili «Babusci»!!! Sono giunte 100 CAMERELETTO - SALEPRANZO - SALOTTI - STUDI - SOGGIORNI - ARMADIGUARDAROBA - LAMPADARI Ultimissimi modelli ognistile esclusività delle esposizioni: Cantù - Meda - Giussano - Mariano - Murano. Mese propagandistico - PREZZI COSTO PRODUZIONE. Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Piazza Esedra, 47 4676

26) OFFERTE

ATTENZIONE! Abiti uomo-signora fodere confezione 6950 ollie. LANCIA. Garanzia, puntualità, camiceria prezzi avviamento. Ripetta 57. 222005

A PONTE MARGHERITA

Un tram "26" deraglia urtando un cine-mobile

Un grave incidente si è verificato questa notte, pochi minuti prima delle ore 24, presso Ponte Margherita, all'altezza della statua dell'eroe garibaldino Ciceruacchio. Un tram della linea «26» si è scontrato con un cine-mobile del Ministero della Agricoltura e foreste targato Roma 125369, pilotato dall'autista Antonio Corradini.

L'automezzo è rimasto gravemente danneggiato. Il tram, per effetto dell'urto, è uscito dai binari, percorrendo un buon tratto di strada o andando a fermarsi vicino al locale circolo dei canottieri. Tutti i passeggeri, coadiuvati da alcune decine di persone raccoltesi sul posto, hanno lavorato di buona lena a riportare la vettura tranviaria nelle rotaie. La manovra, dopo non pochi sforzi, è perfettamente riuscita, senonchè, non appena il tranviere ha tentato di rimettere in moto la vettura, questa ha nuovamente deragliato. E' stato perciò necessario sospingerla su un binario morto e lasciare che se ne occupassero gli operai dell'ATAC.

Assemblea dei mutilati

Oggi alle 18 i mutilati e invalidi di guerra sono convocati all'Auditorium della Casa Madre.

AVREBBE GETTATO NEL TEVERE LA MOGLIE ANTONIA SANTUCCI

Denunciato per omicidio premeditato Ezio Coccia tradotto a Regina Coeli

Nessun comunicato ufficiale — Invocazioni sul fiume coperto di fitta nebbia — Un delitto che forse è un suicidio

Secondo notizie attinte da buona fonte, ma non confermate ufficialmente, alle ore 14 di ieri il manovale Ezio Coccia, presunto assassino della moglie Antonia Santucci, di 23 anni, domestica, domiciliata presso la famiglia Croce in via Cellini 20, è stato trasferito dalle camere di sicurezza della Questura Centrale al carcere giudiziario di Regina Coeli e denunciato in stato di arresto per uxoricidio premeditato.

Sempre secondo la stessa fonte, un circostanziato e dettagliato rapporto è stato inoltrato alla Procura della Repubblica dal dottor Magliozzi. Nel rapporto, il capo della Squadra Mobile fa la storia delle indagini ch lo hanno condotto all'arresto del Coccia ed espone tutti gli elementi, gli indizi, le testimonianze dalle quali scaturirebbe evidente la colpevolezza dell'arrestato.

Si hanno però ben poche speranze di poter ottenere dalla P. S. un comunicato esauriente ed esplicito sulla delicata inchiesta. Come si usa fare in questi casi, il dr. Magliozzi si è trincerato dietro il comodo paravento del «segreto istruttorio», per non dir nulla.

Qualche indiscrezione, tuttavia, è trapelata. Si è saputo ieri che, la notte del 24 novembre, la Santucci e il marito si incontrarono presso il Ponte della Magliana; e che, in quella stessa notte, ben sette persone udirono disperate grida di aiuto, lanciate da una voce femminile. E fu udita anche la voce di un uomo. Forse quella di Ezio Coccia?

Il luogo dove Antonia Santucci precipitò nel fiume (o, come pensa la polizia, fu gettata dal marito) è situato all'altezza del km. 7 dell'autostrada Roma-Ostia. Da Roma vi si giunge con l'autobus «128», che conduce fino alla Parrocchietta. E' un luogo malinconico e desolato, specialmente di notte. Sulla riva sinistra, sono ormeggiate alcune draghe. Sulla destra, pressochè deserte, si scorgono soltanto erbe palustri e anemici cespugli.

La notte del 24 c'era una nebbia fitta. Alle 22.45 circa, il guardiano del cantiere Liberati, Giuseppe Gabellini, udì invocazioni di aiuto provenire dal ponte. La voce poteva essere di una donna, o di un ragazzo. Il guardiano uscì all'aperto, ma la nebbia copriva ogni cosa.

Le invocazioni si ripetono. La voce si sposta, come trascinata dalla corrente. La sentono ora distintamente anche il vecchio Francesco Santinelli, di 83 anni, la moglie Maria, il figlio Giro, quarantacinquenne. Tutti si affollano sulla riva, rispondono alla voce, cercano una barca. Giungono sul posto anche Sebastiano Ferlingieri con la moglie Giovanna Rizza e il guardiano del cantiere Lopez. Mario Malorani.

E' a questo punto che si ode una voce maschile gridare dalla opposta riva: «Aspetta, aspetta, adesso vengo a prenderti». Poi più nulla. La voce si dilegua, tace, non si ode più. E anche le invocazioni si spengono. La mattina dopo, a Fiumicino, il corpo della Santucci fu ripescato. Era morta per annegamento. Il suo corpo non presentava la più piccola lesione. L'ipotesi più attendibile era dunque quella del suicidio, e sotto questo titolo la pratica stava per essere archiviata.

Ma le invocazioni femminili, e la voce maschile che gridava: «Aspetta, ora vengo a prenderti», stanno forse a dimostrare che il Coccia ha gettato in acqua la moglie? Questo è il punto. Ammettiamo pure che la Santucci e il Coccia si siano incontrati alla Magliana, e abbiano avuto un alterco. L'ipotesi più attendibile non è ancora quella del suicidio, compiuto sotto gli occhi del marito?

Muore apprendendo che non avrà la casa

Quattro persone, di cui per ora preferiamo non fare il nome, sono state denunziate all'A. G. per aver truffato numerosi sfrattati promettendo loro, in cambio di cifre ammontanti dalle 50 alle 170 mila lire, appartamenti periferici di proprietà delle Case Popolari.

Le indagini condotte dal maresciallo dei CC. Monteleone, hanno accertato che la moglie di un truffato, tale signora Costantini, nell'apprendere circa tre mesi fa d'essere stata vittima di un raggiro veniva colta da paralisi cardiaca, in seguito alla quale decedeva

Assemblee pubbliche delle cellule

OGGI: Complesso PP. TT. (S. Silvestro): Cellula Travertino, ore 19 assemblea pubblica.

DOMANI: Cell. Manifattura Tabacchi, ore 16,30 presso la sez. Trastevere.

SABATO: Garbatella, ore 20 conferenza in sezione sulla legge truffa — Aurelia: ore 20 conferenza in sezione sulla legge truffa — S. Saba: ore 20 dibattito sulla legge truffa — Laurentina: ore 20 conferenza sulla legge truffa.

FEDERAZIONE GIOVANILE

I SEGRETARI mandino alle 19 in Federazione il compagno attivista per la provincia.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 6,30: Buongiorno, ginnastica — 6,45: Lingua francese — 7: Segnale orario, Prev. del Tempo, Musiche del mattino, ieri al Parlamento — 8: Rassegna della stampa, Bolle, meteorologico, Musica leggera — 11 Per le scuole — 11 e 15: Complessi caratteristici — 11 e 30: Musica operistica — 12,15: Orchestra Ferrari — 13: Segnale orario, Prev. del tempo — 13,15: Carillon, Album musicale — 14: Borsa di Milano, Cambi — 14,15-14,30: Cronache cinematografiche, Novità di teatro — 16: Prev. del tempo, Finestra sul mondo — 16,30: Per le scuole — 16,45: Orchestre Cergoli — 17,15: Settimana del libro — 17,30: Musica sinfonica — 18: Orchestra Savina — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,15: L'avvocato di tutti — 20: Musica leggera — 20 e 30: Segnale orario, Nota politica, Radiosport — 21: La pesca dei motivi, Il convegno dei cinque — 21,45: Orchestra Barzizza — 22,15: Ventaccu: — 22,30: Duo Carol-Zaccariri — 23: Complessi vocali jazz — 23,15: Oggi al Parlamento, Musica da ballo — 24: Segnale orario, Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,45, 15, 18 — Ore 9: Giorno per giorno — 9,30: Orchestra Avitabile — 10: Il libro della spesa — 10,15-11: Concerto vocale e strumentale — 13: Orchestra Sasaca — 13,30: Paloscenico girevole — 13,45: «Ascoltate questa sera» — 14: Galleria del sorriso, melodie d'ogni tempo — 14,30: Poltrona di prima fila — 14,45: ... [illegible] — 15: Segnale orario, Previsioni del tempo, Bollettino meteorologico, stradali — 15,15: Canta Rino Salviati — 15,30: Il libro — 15,45: La sua barchetta — 16,15: Angeli e otto strumenti — Per i ragazzi — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Jazz — 19: Canzoni — 19,30, La rosa dei venti, la parola agli esperti — 20: Segnale orario, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi, Voci e melodie da Culver City — 21: Caccia al tesoro — 22, La Traffa — 22,30: Baritono Carlo Tagliabue — 23,15 Musica da ballo da un cabaret di Vienna — 23,15-24: Notturno: Eclipse.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21: Problemi civili, La rinascita del mezzogiorno — 21,15: Per i settantanni di Igor Strawinsky, presentazione di Alberto Mantelli — 22,30: I quattro Luigi: Luigi XV, a cura di Carlo Emilio Gadda.

PER I DELEGATI AL VI CONGRESSO

Proseguono le votazioni alla Città Universitaria

Grande affluenza di studenti alle urne

Una grande affluenza di studenti universitari alle urne ha caratterizzato, ieri mattina, la prima giornata di votazioni allo «Studium Urbis». L'elezione dei delegati delle varie facoltà al VI Congresso universitario romano e i vari programmi presentati dalle liste in competizione sono stati al centro delle discussioni che, sopratutto nella mattinata, si sono svolte principalmente nel grande piazzale dell'Ateneo.

Questa mattina l'affluenza alle urne dovrebbe ancor più aumentare in quanto si apriranno anche i seggi delle facoltà di Giurisprudenza, Ingegneria applicazione e Scienze Economiche, ieri rimasti chiusi.

Le liste democratiche presenti nelle varie facoltà, com'è noto, sono: «Rinascita universitaria» per Chimica, Medicina, Ingegneria, Matematica, Statistica, Lettere e Farmacia; «Democratica indipendente» per la facoltà di Scienze Politiche; «Alfa» per Architettura; «Scienze» per la facoltà di Scienze Biologiche; «Esedra» per il Magistero.

I seggi rimarranno aperti mattina e pomeriggio e potranno votare tutti gli studenti in possesso di libretto universitario con bollo 1951-52 o 1952-53; le matricole dovranno esibire le ricevute delle tasse (Modulo A e B). Possono, infine, votare anche i laureati nell'anno accademico 1951-52 in possesso di attestato e documento di identità. Le operazioni di voto proseguiranno anche nella giornata di domani.

Ossa umane rinvenute alla Garbatella

Continuano a venire alla luce durante lavori di scavo e di sterro, ossa umane. Ieri è stata la volta di una mandibola con tre soli denti, rinvenuta da due passanti alle 15,30 in via Alessandro Macinghi Strozzi in un terreno dissodato.

CON UN INGIUSTIFICATO PROVVEDIMENTO

Cinquanta impiegati licenziati dal ministero dell'Agricoltura

Ancora nessun accordo per le sartine della Senes

I cinquanta impiegati dello Ufficio centrale di meteorologia e di ecologia agraria — tutti lavoratori specializzati, come geofisici, radiotelegrafisti, cartografi ecc. — hanno ricevuto in questi giorni comunicazione *verbale* che il loro rapporto d'impiego è stato reso a partire dal 9 dicembre 1952.

Nonostante la forma «a carattere provvisorio» con la quale detto personale fu assunto, esso ha svolto sempre lodevolmente la sua attività, riconosciuta particolarmente utile in campo nazionale quale servizio di informazioni e previsioni meteorologiche per gli agricoltori, per la durata di un anno.

Ora in prossimità delle feste natalizie, alle porte dell'inverno, questi 50 impiegati vengono gettati sul lastrico senza alcun preavviso e senza alcuna indennità, mentre l'ufficio pare che venga smobilitato dopo che il Ministero dell'Agricoltura ha speso varie decine di milioni per impiantarlo. Che cosa ne pensa di tutto ciò l'on. Fanfani?

L'agitazione delle 30 lavoratrici della sartoria Senes, — che come è noto sono state licenziate perchè chiedevano di poter festeggiare, assentandosi dal lavoro, la Immacolata Concezione — verrà intensificata. Infatti, dopo l'interessamento della Prefettura a cui le lavoratrici hanno fatto presente l'assurdo atteggiamento della Direzione della Azienda, nella giornata di ieri ha avuto luogo presso l'Ufficio Regionale del Lavoro un incontro delle parti sollecitato dal Sindacato dell'abbigliamento.

Nel corso della riunione, però, non è stato possibile raggiungere alcun accordo

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, giovedì 11 dicembre (346-20): S. Damaso. Il sole sorge alle ore 7,55 e tramonta alle 16,38.

— Bollettino demografico. Registrati: ieri: Nati, maschi: 36, femmine 33. Nati morti: 3. Morti, maschi: 23, femmine 18. Matrimoni trascritti 21.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 3.7-15,1. Si prevedono scarsi annuvolamenti. Temperatura invariata

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «La locandiera», all'Eliseo; «Amleto» al Valle.

— Cinema: «Totò e i re di Roma» all'Acquario e Novocine, «Garù Garù» all'Aquila: «Cameriera bella presenza offresi» all'Arenula: «Operazione Cicero» all'Astra e all'Ausonia: «Fanfan la Tulipe» all'Atlante: «La regina d'Africa» all'Attualità e Saletta Moderno: «Gli esecutori» ai Corallo: «L'ultima minaccia» al Giulio Cesare: «Alì Babà e i 40 ladroni» al Nuovo: «Siamo tutti assassini» al Plaza: «Altri tempi» al Salone Margherita: «Camicie Rosse» al Tirreno: «Un uomo tranquillo» al Trevi.

Conferenze e dibattiti

— Il prof. Alighiero Tondi parlerà questa sera alle ore 20, nella sala della Sezione Salario, sul tema: «Dalla Compagnia di Gesù al Comunismo». Presiederà il dottor Maccarone, ex cappellano dell'Armir.

— «Sulla legge truffa», questa sera alle 20 il dott. G. Fiorentino terrà un pubblico dibattito presso la Sezione Ludovisi, in via Brescia 22.

Lutto

— I compagni dell'Ufficio Cambi, partecipano la dolorosa scomparsa di Franceschi G. Battista, della Sezione Colonna, deceduto improvvisamente.

DAGLI OPERAI DI UNA DRAGA

Il corpo di un suicida ripescato a S. Passera

Alle ore 9 circa di ieri mattina, il corpo di un uomo trascinato dalla corrente del Tevere è stato avvistato da alcuni operai addetti ad una draga in località Santa Passera. Raggiunto con una barca, il cadavere è stato agganciato e rimorchiato a riva. Quindi gli stessi operai avvertivano i carabinieri

Una pattuglia di militi, comandata da un sottufficiale, si recava subito sul posto e iniziava le indagini. La misera salma indossava un vestito grigio, un pullover sulla camicia e scarpe nere con fibbia metallica e tacchi un po' alti. Nelle tasche non sono stati trovati documenti, ma soltanto quindici lire e un biglietto del tram. L'età apparente è di circa venticinque o trent'anni, ma è a tutti noto che la lunga permanenza in acqua altera profondamente i tratti somatici. E, in questo caso, secondo quanto ha detto il medico legale, il cadavere ha giaciuto nel fiume non meno di venti giorni, e forse anche di più.

Alle ore 13 circa, con l'autorizzazione della Magistratura, la salma è stata trasportata all'Obitorio.

Clamorosa vittoria unitaria al Consiglio del Cral-ATAC

Un'altra clamorosa vittoria della corrente di «Unità sindacale» è stata conseguita nelle elezioni per la nomina del Consiglio direttivo del Cral dell'ATAC.

Su 7.311 voti validi la lista di «Unità e difesa del Cral» ha ottenuto 5.468 voti. I liberini ne hanno ottenuti 936, l'UIL 387, la lista dei pseudo indipendenti 590.

I d. c. hanno dunque perduto, nei confronti delle precedenti elezioni, ben 600 voti mentre 159 ne hanno perduto i socialdemocratici. Gli «unitari», invece, ne hanno guadagnati 336.

In base a tali risultati gli 11 posti del Consiglio direttivo saranno così ripartiti: 8 posti agli unitari e 1 ciascuno ai rappresentanti delle altre liste.

Un commerciante di Ostia vittima di due "pataccari"

Il sistema della «patacca» è ormai noto Urbi et Orbi, e così sfruttato che non dovrebbe più fare vittime. Eppure c'è sempre qualche ingenuo, in vena di buoni affari, che cade nella rete. Ieri il commerciante Carlo Testa, abitante al Lido di Ostia, era venuto in città per affari. Mentre stava camminando per il Viale Aventino, veniva avvicinato con modi urbani e convincenti da due giovani, uno dei quali dall'aspetto distinto e dall'accento straniero. Costoro, dopo un breve prologo, estraevano dalle tasche vari orologi che sembravano d'oro.

Il Testa osservò gli orologi e, convinto di poter fare un buon affare, ne scelse uno, chiedendo il prezzo. Gli fu risposto: «Settantamila lire». Dopo una discussione abilmente condotta dai due lestofanti, il prezzo fu ridotto a lire 50.000. Solo più tardi, il malcapitato ebbe da un conoscente la conferma di essere stato tratto in inganno. L'orologio valeva meno di un quinto

PER UN CORTO CIRCUITO

Un milione di stracci in fiamme a Trastevere

Un deposito di stracci e di rottami è stato distrutto ieri pomeriggio dal fuoco, nel rione di Trastevere. Alle ore 13,20 circa, alcuni passanti hanno visto un denso fumo levarsi dal magazzino, il cui ingresso si apre al numero 114 di Piazza Giuditta Tavani Arquati. Essi hanno subito telefonato ai Vigili del Fuoco, che in capo a pochi minuti sono giunti sul posto con due autopompe.

Il proprietario Marino Pacifici, abitante in Via di San Grisogono num. 32, ha dichiarato che i danni ascendono ad almeno un milione di lire. Quanto alle cause dell'incendio, si suppone trattarsi di un corto circuito.

Convocazioni di Partito

CONVOCAZIONE EXTRA: Oggi alle diciotto e trenta in Fed. sono convocati i comp. incaricati per il lavoro in Prefettura delle seguenti sezioni e cellule aziendali: Centocelle, Trastevere, Tiburtino, Ludovisi, P. Parione, Appio Nuovo, Cavalleggeri, Trionfale, Italia, Quarticciolo, Gordiani, Mazzini, Casalbertone, Latino Metronio, Gianicolense, Porta Maggiore, Pietralata, Macao, S. Lorenzo, Garbatella, Torpignattara, Quadraro, Campitelli, M. Sacro, Ostiense, [illegible], USNSA, Poligrafico G. Capranica?, Ieps, Comune, Poligrafico P. Verdi, PP. TT. Libertas, INCA Naz., Off. Centrali ATAC, Fatme, Masi Tass, Stefer, Castelli, Carne a N. Mentana, Ferrovieri, FF. SS. S. Lorenzo, Gaz, Mattatoio, Tabacchi, Stampa Moderna, CDe. Nazionale.

LE SEZIONI che non l'avessero fatto ritirino oggi in compagnie in Fed. per urgentissimo materiale stampa.

ELETTRICI: Comitati di cell. ACEA e SRE, comp. del C.D.S. e delle CC. II. oggi alle diciassette in Fed.

COMMISS. Propaganda della Fed. domani alle diciotto e trenta in Fed.

COMMISS. STATALI oggi alle ore diciassette in Fed.

CHIMICI: Comp. de CDS, CD di cellula e compagni delle CC. II. di tutte le aziende chimiche domani alle ore diciannove e trenta in Fed.

SERVIZIO D'ORDINE: I responsabili delle sezioni questa sera alle ore 19 sezione Ponte Rosimo.

DOMANI ALL' ADRIANO

UN RACCONTO

LA FABBRICA OCCUPATA

di ITALO CALVINO

Mai come in quei giorni il vecchio postino aveva pensato che il suo era un triste mestiere. Neanche al tempo della guerra, quando gli toccava di portare tante brutte notizie: perchè allora, almeno, lo aspettavano con speranza, gli aprivano le porte dicendo: « Finalmente! ». Adesso, sapeva già che quella pila di raccomandate tutte con la stessa busta intestata della « Nebiolo » erano altrettanti licenziamenti: sapeva di essere già atteso, e la accoglienza che avrebbe avuto

Venne fuori una donna col bambino al collo: guardò la busta, la rigirò tra le mani, tenendola un po' discosta, a occhi socchiusi, senza battere ciglio, con il labbro inferiore un po' sporgente. Pareva non sapesse cos'era.

Boi alzò le spalle, la ridede in mano al postino.

— La porti pure a mio marito, — disse.

Il postino aveva già capito l'antifona, ma chiese:

— Dove? Non abita più qui?

La donna s'acconciò il bambino in collo con una mossa del braccio e della spalla. Adesso aveva sgranato due fonde pupille castane e parlando metteva in mostra una fila di denti regolari e minuti.

— La porti a mio marito, a Rivoli, dentro la fabbrica; adesso abita là, lui, glie la porti là.

Il postino aveva già tolto di tasca la matita copiativa, l'aveva umettata con la lingua, e glie la porgeva.

— Vuole firmarmi qui che respinge la raccomandata?

La donna prese la matita quasi strappandogliela di mano, poi abbassò gli occhi e parve tornare a quel suo atteggiamento schivo e difensivo di prima.

— Sono la prima che la respinge? — chiese.

— No, — disse il postino, — qui a Alpignano l'hanno respinta tutti, — e fece scorrere tra le dita la pila delle buste come un mazzo di carte. — lei è l'ultima.

Chiuse il quaderno firmato, disse: — Buongiorno, — si girò e scese in fretta per le scale.

Poi gli dispiacque di non aver detto nemmeno a lei: — Coraggio... auguri... Speriamo che possiate farcela...

* * *

Giovanni non aveva ancora fatto l'abitudine a svegliarsi e ritrovarsi nella paglia, tra le gambe dei tavolini dell'ufficio trasformato in accampamento. Quando Giulio lo destò per il turno di guardia, rimase un po' a sbattere gli occhi domandandosi com'era finito lì sotto, poi riconobbe i corpi semisepolti nella paglia, infagottati nelle coperte, e gli tornarono alla mente simili risvegli da partigiano, otto anni prima.

Ma adesso non era più un ragazzo come a quei tempi. In otto anni era diventato un bravo specialista, un padre di famiglia pieno di preoccupazioni, un compagno che sapeva che le cose erano più complicate di quanto parevano allora. E adesso era di nuovo qui, a dormire sulla paglia, a fare i turni di guardia la notte, con quel nuovo pensiero in capo: che sabato non ci sarebbe più stata busta da portare a casa.

— Beato te che ce la fai a dormire! — disse Giulio. — Con questi contrabbassi! Io ero sveglio già da un pezzo

C'erano parecchi che russavano, nella camerata

— Io non sento niente. — fece Giovanni.

— Gioventù, gioventù. — disse Giulio.

Giovanni aveva due figli ma era il più giovane di tutti, nello stabilimento Dopo le ondate di licenziamenti degli anni precedenti, gli operai superstiti erano quelli che avevano più famiglia a carico, senza nessun altro che portasse soldi a casa; adesso, con la chiusura, volevano mettere su una strada anche loro.

Una cosa da lasciarsi prendere dalla disperazione, se ciascuno avesse pensato solo a sè come a un caso isolato; ma c'era la lotta a tenerli uniti e col morale alto. E c'era la soddisfazione a lavorare senza padroni, a far andare la fabbrica da soli, a dar la prova, ancora una volta, — e proprio ora che li volevano cacciar via — che loro e la fabbrica erano una cosa sola. Quindi, c'era allegria nel lavoro come non mai. E a mensa (con la brava cuoca — licenziata anche lei — che continuava a venir lì tutti i giorni a far loro da mangiare), alle volte ci si poteva illudere che quello fosse già il mondo di domani, quando tra la fabbrica e loro non ci sarebbe più stata l'ombra dei padroni, dei loro profitti e delle catastrofi che si portavano dietro. Invece, s'era proprio in uno dei momenti più duri del mondo d'oggi, e nessuno poteva dimenticarselo: e se si era ancora allegri, era di un'allegria speciale, scoppiettante come un fuoco, e forse, se il presidente del consiglio d'amministrazione ne avesse sentito le esplosioni, lì alla loro mensa, sarebbe diventato rosso di bragia e poi si sarebbe sfatto in cenere come un ceppo arso. E ce n'erano, tra loro, di quelli che — sospesi per sei, sette mesi dal lavoro — avevano continuato a presentarsi in fabbrica ogni mattina e a restare lì ogni giorno otto ore, inoperosi, in attesa, mangiandosi i soldi della liquidazione. Questi attaccavano ogni sera a fare il calcolo delle centinaia di migliaia di lire di crediti che avevano con la direzione, e per un momento si sentivano tutti così superiori ai padroni da poterli guardare come da un'incommensurabile altezza. In questa tesa allegria, tra i motti, i lazzi, i propositi di rivincita sola faccia impassibile restava quella di Andrea, un omone anziano, coi capelli neri, la rossa faccia intenta, i pugni piantati sul tavolo. Aveva la moglie ammalata, una figlia in sanatorio. Suo figlio era morto in guerra. Dal primo giorno dell'agitazione non si era mai mosso dalla fabbrica Era l'unico per cui sembrava non esistesse più neanche la speranza; e restasse solo la volontà, a farlo duro come una pietra, con tutto il suo dolore.

* * *

Giovanni e Giulio erano di guardia all'officina: dovevano sorvegliar bene ogni notte perchè se fosse successo un furto di materiali mentre la fabbrica era occupata, alla direzione non sarebbe parso vero di farli passare per ladri. La direzione! quella che voleva mandar tutto alla malora; e loro, la cui salvezza consisteva solo nel fatto che quelle macchine continuassero ad andare, che quella lavorazione progredisse

I due operai accesero una lampada nell'officina, gettarono uno sguardo intorno, sulle cataste di particolari finiti, sulle macchine ferme. La fabbrica, da anni che ci lavoravano, non era mai diventata loro tanto familiare come in quei giorni in cui continuavano a viverci ininterrottamente, in quelle notti passate a vegliarla, a tenerla in vita come un grande animale da lavoro ancora forte

— Di', Giulio — fece Giovanni, — quanti particolari finiti... Là allo stabilimento di Regina chissà quanti telai potrebbero montare, se li avessero...

Anche l'altro stabilimento era stato occupato dagli operai che continuavano ogni giorno regolarmente i lavoro. Ora le due fabbriche che si davano vita una con l'altra, erano isolate, come due reparti assediati in battaglia su due alture vicine, senza potersi dar soccorso.

— Se il piano del Consiglio di gestione viene accettato — disse Giulio — è una gran vittoria. I padroni dicono che i telai costano troppo perchè ci vogliono 800 ore di lavoro. Noi diciamo: pagateci seicento ore ogni telaio e lasciate fare a noi. Pensa un po': neanche più gli interessi dell'azienda sono buoni a fare.

Infreddoliti, con le coperte sulle spalle, i due operai passavano nella semioscurità accanto alle loro macchine, ne vegliavano il sonno come quello di tante creature.

— Di', Giulio, questa macchina che la direzione ha sempre detto che non funziona, se provassimo a metterla in moto, stamattina? Scommetto che la facciamo andare.

Tornarono fuori, in cortile. L'aria era grigia chiara e un po' nebbiosa. Era l'alba Dalle stanze del dormitorio risuonavano le prime voci. Presto fuori dalle finestre avrebbero penzolato coperte, asciugamani. La facciata della fabbrica, con quei poveri panni stesi, avrebbe preso un insolito aspetto casalingo.

I primi ciclisti passando per via avrebbero alzato gli occhi alle finestre e avrebbero detto:

— Sono ancora là. Tengono duro.

Il programma dei lavori al Congresso della cultura

I temi in discussione dal 9 all'11 gennaio '53

Ecco il programma dei lavori del Congresso nazionale della cultura popolare, che, come abbiamo già annunciato, avrà luogo nel Teatro Comunale di Bologna dal 9 all'11 gennaio 1953:

Venerdì 9 gennaio: ore 17 (Teatro Comunale) discorsi d'apertura, relazione generale; ore 21 (Teatro Comunale) Spettacoli della « Rassegna nazionale ».

Sabato 10 gennaio: ore 9, riunione delle Commissioni: *a)* la diffusione della cultura; *b)* la crisi della scuola italiana, la lotta contro l'analfabetismo; *c)* organizzazione del pubblico per il cinema nazionale; *d)* l'elevazione culturale della donna; *e)* l'educazione dei giovanissimi; *f)* il teatro e gli spettacoli popolari; *g)* arte e poesia popolare; *h)* le biblioteche, centri di diffusione del libro e della cultura; *i)* studi sulle tradizioni e la cultura popolare; *l)* mostre e premi artistici, letterari, tecnici, scientifici; *m)* i giornali aziendali; *n)* il turismo popolare; *o)* la cultura tecnico-economica dei lavoratori.

Ore 16.30 (Teatro Comunale) seduta plenaria; ore 21 (Teatro Comunale) spettacolo della « Rassegna nazionale ».

Domenica 11 gennaio: ore 9-13 (Teatro Comunale) seduta plenaria, discorso di chiusura; ore 17 e 21: spettacoli conclusivi della « Rassegna nazionale ».

Anna Maria Pierangeli e Kirk Douglas fotografati alla vigilia della loro partenza, l'una per l'America, l'altro per Parigi. Nonostante la momentanea separazione, corrono insistenti le voci di un possibile futuro matrimonio tra i due attori

A COLLOQUIO CON L'AUTORE DI "CON ME E CON GLI ALPINI„

Il pensiero di Jahier sul Congresso dei popoli

La sorte del soldato Somacal — Dall'interventismo nella prima guerra mondiale alla posizione di oggi — Una voce sempre più forte di cui si dovrà tener conto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE, *dicembre*

Piero Jahier abita in una delle strade più tranquille di Firenze: Via Aurelio Saffi. La sua è una casetta rossa senza pretese: un cancello verde, un giardino arruffato, una breve scala di pietra con una ringhiera che Jahier, quando siamo andati a trovarlo, stava tingendo di rosso, il portone e, poi, la porta di casa Lo studio, pieno di ricordi del tempo in cui nacque *Con me e con gli Alpini*, dà sulla parte opposta all'ingresso: qui, forse, non arrivano neppure i clamori domenicali dello stadio, che innalza, a pochi passi dalla casa dello scrittore, le sue gradinate. Nella casa rossa di Via Aurelio Saffi, Piero Jahier vive e lavora.

L'idea di andare a trovarlo l'avemmo il giorno in cui a Firenze si riunì il Congresso per la pace. Jahier era alla presidenza del Congresso: gli interventi, i saluti, i telegrammi di augurio, le adesioni venivano collegati dalle sue parole tranquille, serene eppur risolute: la guerra, disse a un certo punto Jahier, dobbiamo evitarla oggi e non domani, perchè prima o poi, aggiunse usando un'espressione che gli è cara, verrebbe a frugarci nelle tasche. In quel momento, una ragazza salì sul palco e gli offerse uno splendido mazzo di garofani. « Propongo — disse allora Jahier — che questi fiori, il Congresso del popolo di Firenze per la pace li offra ai caduti in guerra ». Un applauso fu la risposta del Congresso.

Piero Jahier dedicò quei fiori alla tomba di un qualunque soldato Somacal Luigi, affinchè tanti altri soldati come lui non si vedano, un giorno o l'altro, costretti a portare in guerra la loro « posizione » di lavoro, cioè di pace; affinchè non si vedano costretti a mirare tenendo un occhio chiuso, essi, che la vita di pace ha abituato a tenere aperti tutti e due gli occhi, per lavorare. Per che cosa aveva imparato a mirare con un occhio aperto e uno chiuso, per che cosa aveva imparato a modificare la sua « posizione », sotto l'uniforme, il soldato Somacal Luigi di *Con me e con gli Alpini*? Quando questa domanda fu chiara in noi, decidemmo di andare a trovare Piero Jahier per proporgliela e — ma non era la stessa cosa? — per chiedergli la ragione della sua adesione al movimento per la pace.

Era quasi mezzogiorno, quando Jahier ci ricevette nel suo studio. Quasi che avesse indovinato la nostra domanda cominciò per primo a parlare. « Nel 1915, ero interventista, perchè ritenevo che, avendo la Germania rotto l'equilibrio europeo con un atto bellico, non ci rimanesse che andare in guerra contro di lei, in quella che noi ritenevamo l'ultima guerra. Andai volontario, intendendo che quella fosse una guerra per la pace e ritenendo che tutti i popoli fossero stati aggrediti con l'aggressione germanica. Mi era insopportabile non fare il mio atto di presenza, affinchè si potesse escludere l'atto di violenza come mezzo risolutivo delle discordie politiche ed economiche fra i popoli. Andai in guerra contro la guerra offensiva, pensando alla nostra guerra come ad un'ultima guerra. Pensavo che, sconfiggendo la Germania, si potesse escludere la guerra come mezzo capace di risolvere i problemi politici ed economici della coscienza umana. E, per me, la vittoria significò la possibilità di ristabilire un assetto politico che escludesse la guerra. Ne uscii sapendo che il Paese era stato salassato di seicentomila uomini. Dovevamo escludere l'orrore della guerra dalla nostra coscienza: la vittoria fu invece trasformata in esasperazione nazionalistica, fino al fascismo ».

Il soldato Somacal Luigi era stato, dunque, tradito; per meglio dire, era stato tradito il suo sforzo di diventare bravo soldato per contribuire, anche lui che non conosceva nulla all'infuori del suo lavoro, ad eliminare le cause della guerra dal mondo.

Fedeltà ad un ideale

« Sempre fedele a questi ideali — continua Jahier rispondendo ora alla domanda che gli abbiamo rivolto sulle ragioni della sua adesione al movimento per la pace — quando è sorto un movimento di popoli a carattere mondiale, che tendeva ad escludere la guerra come mezzo capace di risolvere i contrasti economici e politici fra i popoli, l'ho salutato con entusiasmo e con fede. Ritengo che il nostro sia per ora un movimento che ha soltanto importanza psicologica. Conviene che esso assuma, attraverso libere assise di rappresentanti dei popoli, carattere e importanza politici. Io penso che, per la prima volta nella storia dell'umanità, masse di uomini di ogni religione, di ogni lingua, dei più diversi ideali politici si sono sentiti consenzienti e solidali nella condanna di quella mostruosità che è la guerra, e poichè uno scrittore non è che un testimone della sensibilità degli uomini della propria epoca, ho sentito prepotente il dovere di aggiungere la mia voce a quella di coloro che lottano per escludere comunque la guerra dai mezzi leciti nei contrasti politici ».

« Come scrittore — aggiunge Jahier —, come essere sensibile, io penso che gli scrittori non possano rimanere assenti da un movimento di questo genere: mi parrebbe una mutilazione. A parte il fatto che, dal punto di vista artistico, la guerra, o lo stato psicologico di guerra, che costituisce sempre una psicosi totalitaria, è lo stato più avverso alla creazione ».

Propagandisti di odio

Per un minuto buono, si stabilisce nel tranquillo studio di Jahier il perfetto silenzio Lo scrittore ha fra le mani il libro di un giornalista americano che fu, durante la guerra, nell'Unione Sovietica e che, a quel tempo, scrisse parole di ammirazione per il popolo sovietico e per l'Armata Rossa: oggi, quel giornalista contraddice nel suo libro tutto quel che in tempo di guerra aveva scritto.

« E' un segno dei tempi — diciamo —: c'è stato un periodo in cui, in America, era necessario popolarizzare l'alleanza con l'URSS; oggi, in America, gli imperialisti hanno bisogno del contrario. Hanno bisogno — precisiamo — di predicare l'odio e la divisione per scatenare una nuova guerra ».

Piero Jahier continua il discorso che aveva cominciato poco prima e, così, risponde anche alle nostre parole: « Io credo — conclude Jahier — che la voce dei popoli, in questi parlamenti irregolari che teniamo alla fortuna, finirà col diventare così fragorosa che qualsiasi governo, prima di decidere una guerra, dovrà consultarla e tenerne conto. E spero che queste intese contribuiscano a rompere la catena di fatalità per cui l'aggressore, vinto di ieri, contamina della propria malattia l'aggredito, vincitore di oggi, e la decadenza dei valori civili sembra inarrestabile ».

OTTAVIO CECCHI

LE PRIME A ROMA

Stern-Scaglia all'Argentina

Ieri pomeriggio all'Argentina abbiamo potuto ascoltare un artista veramente grande, da annoverare tra i pochi che oggi, in tutto il mondo, eccellono nel campo dei solisti di violino: Isaac Stern. E' un artista maturo e completo, dotato di una natura particolarmente felice per lo strumento, di un'intonazione perfetta, di un suono purissimo e di tutte quelle altre qualità (arco, fraseggio, completezza della dinamica) che fanno primeggiare uno violinista. Ma ciò che più importa è che in Isaac Stern non si avverte nemmeno, per così dire, la presenza di una tecnica eccezionale, perchè mediante questa tecnica, completamente assorbita, fatta propria, egli supera naturalmente, con semplicità, anche i passi più difficili. Così quel che vien fuori è la musica, una musica priva di diaframmi tra interprete e ascoltatore, tersa e cristallina come spesso, e invano, ci auguriamo di poter udire.

Dopo aver eseguito il « *Concerto in la minore* » di Bach, Isaac Stern ci ha avvinti con l'interpretazione del « *Concerto in re maggiore* » per violino e orchestra di Brahms. E' stata un'interpretazione composta e serena nelle frasi cantabili ampie e affettuose, precisa e scattante in quelle mosse, ritmate, fedele allo spirito della partitura. Dopo il *Concerto* di Brahms, con il quale terminava il programma, Stern, applauditissimo, ha eseguito fuori programma — scusate se è poco — il *Preludio* e la *Fuga* della *I Suonata* per violino solo di Bach.

Ferruccio Scaglia — il direttore — ci ha fatto ascoltare, in apertura di concerto, una versione per orchestra del delizioso *Sestetto* per due violini, viola, contrabasso e due corni intitolato *I musicanti del villaggio* di Mozart ed un magnifico *Concerto in sol maggiore* per due mandolini, archi e organo di Vivaldi. Quantunque ingrandito forse eccessivamente nelle sonorità, il *sestetto* di Mozart, nel quale il musicista ha voluto amabilmente metter in caricatura i suonatori inesperti dei villaggi, è piaciuto molto. Parimenti è piaciuto l'originale *Concerto per due mandolini* di Vivaldi, nonostante la presenza in orchestra di un pianino verticale, la cui intonazione non collima perfettamente con quella dei restanti strumenti. Applausi al direttore Scaglia e ai due bravi solisti di mandolino Giuseppe Anedda e Pietro Muratori.

m. r.

L'ITALIA DISCUTE LA TRUFFA ELETTORALE

Frana socialdemocratica negli stabilimenti torinesi

87 su 90 iscritti lasciano il P.S.D.I. alla Grandi Motori - Dimissioni e proteste in tutte le fabbriche - La travagliata esperienza dell'operaio Bevilacqua

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, dicembre.

Fiorindo Bevilacqua, addetto ai forni del reparto fonderia della Fiat-Grandi Motori di Torino, ha ventisette anni, moglie ed una bambina: è uno degli ottantasette operai socialdemocratici della sua fabbrica che hanno abbandonato clamorosamente il PSDI in segno di protesta contro l'adesione di Saragat, Romita e Simonini al piano democristiano di truffa elettorale.

La storia di questo giovane operaio è un tipico esempio delle tortuose vicende attraverso le quali sono passati in pochi anni alcuni nuclei operai delle grandi aziende torinesi: la sua conclusione, e la «frana» socialdemocratica della Grandi Motori sono episodi significativi dell'ampiezza che in tutto il paese assume la lotta per elezioni democratiche, del risveglio di coscienze che essa provoca, delle prospettive che apre all'unità della classe operaia.

Nel '45 il Bevilacqua apparteneva al PSIUP. Le posizioni socialiste nelle fabbriche torinesi erano allora fortissime ed in qualche caso, come alla Lancia, non meno forti delle posizioni comuniste.

La prima scissione operata da Saragat e compagni nel corpo del Partito socialista, se non intaccò l'unità operaia — infatti solo qualche nucleo di impiegati della Lancia seguì apertamente Saragat e si organizzò sotto le sue insegne — ebbe però un'influenza nefasta sulla compattezza degli operai rimasti nel P.S.I. Il Bevilacqua ricorda quel tempo come un periodo di disorientamento, di scoramento, di intrighi. Il seme era gettato, e Romita già si preparava a raccoglierne i frutti.

Quando il senatore piemontese costituì il P. S. U., i suoi seguaci alla Grandi Motori si impadronirono delle bandiere socialiste e aprirono una sezione del nuovo partito; altri gruppi più o meno organizzati presero ad agire alle Ferriere, alla SPA, alla Lancia e così via. Anche Bevilacqua si trovò nel nuovo raggruppamento socialdemocratico.

« Credevo sinceramente — racconta — che si volesse ricostruire l'unità del partito socialista ».

Alla Lancia, quasi a dar ragione a questa speranza, saragattiani e romitiani si fusero tra loro ancor prima che nascesse il P.S.I.I.S., frutto dell'abbraccio di tutti i pezzi grossi della « terza forza ». Fu quello il momento in cui l'inganno socialdemocratico riuscì ad agire in proporzioni meno risibili. Dal punto di vista organizzativo, è vero, le sezioni romitiane non raggruppavano che poche decine di operai, quantità trascurabili in complessi di decine di migliaia di persone: ma l'esperienza ci ha insegnato che l'unità operaia è un bene troppo prezioso perchè le poche decine possano essere trascurate.

Meno esigua si rivelò la consistenza elettorale della « terza forza »

Lunghe traversie

Dopo avere appartenuto dunque al P.S.U., il Bevilacqua si scoprì un giorno membro del nuovissimo P.S.I.I.S., etichetta che ebbe breve durata e lasciò il campo a quella del P.S D.I. Non meno complesse erano state intanto le traversie sindacali degli operai socialdemocratici: dopo aver lasciato la C.G.I.L. per la F.I.L., entrarono con questa organizzazione nella CISL, ne riuscirono, per sottrarsi al mortale abbraccio democristiano, e ricostituirono con la U.I.L. un loro sindacato autonomo. Si perde davvero il conto di tante trasformazioni, di tanti intrighi e mutamenti di sigle, di schieramenti, di bandiere, e si pensa con una certa pena — fraterna pena — a quegli operai ed impiegati che in tanto travaglio di scissioni, di abbracci, di pateracchi e di tradimenti non riuscivano a trovare nella loro coscienza, nella loro buona fede socialista, la forza di scrollarsi di dosso l'influenza velenosa dei capi scissionisti, complici e tirapiedi dei clericali.

Tuttavia le proporzioni di questa influenza andarono diminuendo.

Alla Fiat Grandi Motori in due anni i socialdemocratici passarono da tre rappresentanti nella Commissione interna ad uno solo. Alla Lancia gli effettivi della U.I.L. si dimezzavano, e gli elettori socialdemocratici depennavano dalla lista per le elezioni interne i nomi dei massimi dirigenti, per concentrare le preferenze su figure di secondo piano, meno compromesse. In generale, questa fuga di voti era frutto di sfiducia e di critica verso la politica degli apparentamenti e verso la condotta degli stessi sindacalisti della U.I.L. Alla Lancia, per esempio, questi avevano sostenuto, durante una lunga lotta aziendale conclusasi poi favorevolmente per le maestranze, posizioni impopolari e contrarie agli interessi operai.

Durante le elezioni amministrative torinesi la lenta evoluzione della base socialdemocratica si accentuò Gli operai socialdemocratici erano contro l'apparentamento, e diedero il loro voto ad una lista autonoma, il cui capolista però, una volta eletto, voltò le spalle agli elettori ed entrò a vele spiegate nella Giunta come vicesindaco Non si arrivò in questo caso a rotture definitive col partito, ma l'impressione fu enorme. In seno al nucleo dirigente della socialdemocrazia torinese si formò una frazione anticollaborazionista, attorno all'avvocato Magistrello, allo scrittore Noventa, al professor Cerò e ad altre personalità nelle quali gli operai videro, o credettero di vedere, gli esponenti di una genuina « terza forza ».

L'ostilità all'apparentamento con i democristiani si continuò nell'ostilità alla legge elettorale che elevava quello apparentamento a sistema, e così al Congresso di Genova le fabbriche torinesi mandarono delegati decisamente proporzionalisti.

Caso clamoroso

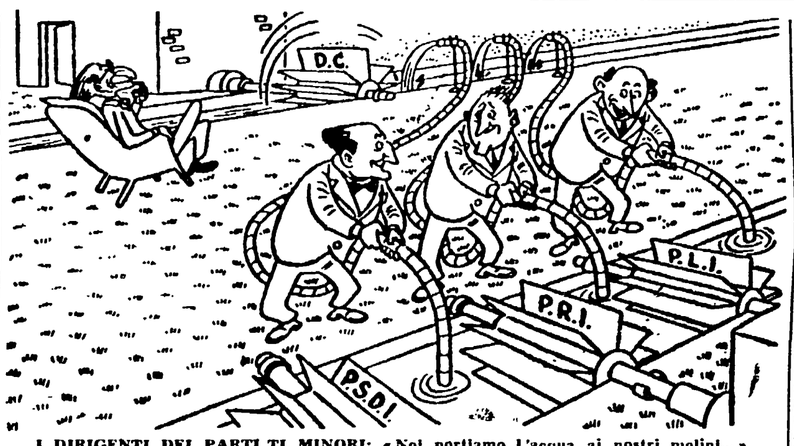
Si erano create tutte le condizioni perchè la sfiducia nella direzione socialdemocratica giungesse a manifestarsi in forme più clamorose. E questo avvenne, come dicevamo all'inizio, dopo l'accordo con cui Saragat, Romita e soci si sono decisi a favorire apertamente la truffa clerico-fascista.

Il caso più notevole è stato quello della Grandi Motori: 87 tessere su 90 restituite al P. S. D. I. Tra di esse era anche quella di Fiorindo Bevilacqua. Alla Grandi Motori, la bandiera di Romita era definitivamente ammainata. In altre fabbriche, come alla Lancia ed alle Ferriere, non vi sono state « frane » così ampie, ma uno stillicidio continuo e consistente di dimissioni, di proteste, di prese di posizione. Così alla Lancia l'operaio Tacca, membro del direttivo provinciale socialdemocratico, ha manifestato la sua ferma opposizione allo accordo sulla legge-truffa, mentre alle Ferriere il maggior esponente socialdemocratico, Quaranta, si è dimesso dal P.S.D.I. Anche tra coloro che non hanno ancora fatto la loro scelta, il disorientamento è notevole. L'istinto antifascista degli operai si ribella all'idea di una complicità aperta nel favorire la nascita di un nuovo fascismo. Si costituisce di fatto, su un problema politico, una completa unità operaia, quale su problemi del genere non si era avuta da anni.

Quali strade prenderanno ora gli operai socialdemocratici delusi dal loro partito? Alla Grandi Motori essi si sono costituiti in Sezione Socialista Autonoma. Qualcuno si orienta verso il P.S.I. Altri credono nell'utilità di rimanere nel P.S.D.I. e di combattere nelle sue file la battaglia per elezioni democratiche ed oneste. Bevilacqua, per conto suo, e senza alcuna sollecitazione, ha chiesto l'iscrizione al P.C.I.

Qualunque via prendano i suoi ex compagni di partito, c'è da augurarsi che sia la strada di una lotta aperta ed efficace contro il nemico numero uno, contro la minaccia fascista rappresentata dalla legge truffa. Sarebbe grave, sarebbe assai triste, che una parte di essi ricadesse, in un modo o nell'altro, nelle mani di mestatori ed intriganti pronti a sfruttare la loro buona fede per farne strumenti di scissione, di discordia, o di lotta anticomunista, com'è avvenuto nel passato. L'onesta e coraggiosa battaglia combattuta alla Camera dall'Opposizione per la libertà di tutti potrà d'altronde far cadere molti dubbi, molte esitazioni seminate in anni di propaganda scissionista: come ogni grande e giusta battaglia umana essa fa appello diretto ai sentimenti di uguaglianza, di dignità, di amore per la giustizia che già in altri tempi hanno creato tra i lavoratori un'invincibile fratellanza.

GIANNI RODARI



I DIRIGENTI DEI PARTITI MINORI: « Noi portiamo l'acqua ai nostri molini... »

La spedizione del prof. Tucci ha attraversato il Nepal

L'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente informa che la spedizione del prof. Giuseppe Tucci partita per il Nepal nello scorso agosto ed internatasi, dopo un periodo di organizzazione il 15 settembre, da Kathmandu nell'interno verso la frontiera tibetana, è rientrata felicemente nella capitale del Nepal il 9 corr.

IL SEDICENNE CHE HA UCCISO UN POLIZIOTTO

"Mi sentivo in un film di gangster„ ha detto Christopher alla Corte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — « Mi sentivo in un film di "gangsters" », ha detto Christopher Craig, un ragazzo di 16 anni, quando il giudice gli ha chiesto oggi, all'Old Bailey di Londra, quali fossero i suoi sentimenti mentre, la notte del 2 novembre, di sopra al tetto di un magazzino a Croydon, sparava con una rivoltella sulla polizia ed uccideva un agente.

Craig, un adolescente dai lineamenti morbidi e delicati, sui quali lo sguardo spicca inaspettatamente freddo e tagliente, è il più giovane degli otto figli di un cassiere di banca. Il delitto, nel quale egli ha avuto come complice il 19enne Derek Bentley, è un altro tragico esempio della influenza dei film e dei fumetti americani sulla gioventù del mondo capitalistico.

Craig e Bentley si arrampicarono sul tetto del magazzino di Croydon, dopo aver vagabondato per Londra senza avere una precisa intenzione di compiere un furto, solo per bravata e per vivere « una avventura ». Craig aveva in tasca una rivoltella carica e una scorta di munizioni, e quando la polizia, avvertita da una persona del vicinato, salì dall'interno dell'edificio sul tetto, e intimò ai due ragazzi di scendere, mentre Bentley si consegnava, Craig cominciò a sparare e colpì mortalmente uno dei poliziotti.

L'arma finì con l'incepparsi e Craig, allora, saltò giù dal tetto. « Volevo uccidermi », ha detto in tribunale — producendosi lesioni per le quali lo si è dovuto portare alla Old Bailey sopra una sedia a ruote. Bentley, che mentre la polizia lo trascinava giù dal tetto, incitò ripetutamente Craig a sparare, è comparso davanti al giudice sotto l'accusa di concorso in omicidio

« Le armi mi piacevano e ne portavo sempre una con me — ha detto Craig al processo — perchè ad averle mi sentivo grande ». Il padre, che ha testimoniato nell'aula dell'Old Bailey senza mai posare gli occhi sul figlio, ha detto come Christopher non sia mai stato capace di leggere e scrivere altro che stentatamente. Per questo, « le sue uniche letture erano i fumetti ».

« Non sapendo leggere andavate spesso al cinema? », ha chiesto il giudice a Craig. « Sì, tre o quattro volte alla settimana ». « Che specie di films andavate a vedere? ». « Films di "gangsters" », ha risposto ancora Craig. « Vi piacevano? ». « Sissignore ».

« La tragedia di questo processo — ha detto l'avvocato della difesa — è che Christopher Craig è diventato, per l'opinione pubblica, il il simbolo della gioventù traviata. Tutto il malessere del Paese, tutta la sua ansietà per le condizioni dei nostri giovani, si sono concentrate sopra Craig ».

La difesa ha chiesto al tribunale di giudicare Craig colpevole non di omicidio premeditato, ma solo di omicidio preterintenzionale.

FRANCO CALAMANDREI

Un volume sul processo dei terroristi in Ungheria

Presso la sede della Legazione ungherese a Roma, il sig. Vass, addetto stampa della Legazione, ha tenuto ieri sera una conferenza stampa, per illustrare il volume recentemente pubblicato degli atti del processo tenutosi a Budapest, contro alcuni agenti dell'UDB, la polizia segreta titista.

Il signor Vass ha illustrato il passato criminoso di Ladislao Bàlint e della sua banda, gli imputati nel processo, tutti pregiudicati e più volte condannati per delitti comuni. Proprio per questi loro precedenti, i banditi vennero assoldati nella UDB, ove il Bàlint riuscì a raggiungere, per i suoi « meriti », il grado di maggiore.

Al servizio della UDB e della Legazione jugoslava a Budapest, Bàlint e i suoi si dedicarono in Ungheria ad azioni delittuose, effettuando, in particolare, il rapimento di un emigrato politico jugoslavo a Budapest. Mentre tentavano di portare a termine un secondo rapimento, i banditi vennero scoperti e assicurati alla giustizia.

Il signor Vass ha sottolineato, nella sua conferenza stampa, l'analogia fra questi crimini, commessi da agenti titisti in Ungheria, e quelli che elementi della stessa UDB hanno spesso compiuto nel Territorio Libero di Trieste. Il signor Vass ha notato inoltre che, nel corso del processo, è stata dimostrata la responsabilità diretta, negli atti delittuosi, della Legazione jugoslava a Budapest e che le armi di cui la banda era stata fornita dalla UDB erano tutte di fabbricazione americana.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NONOSTANTE LE 9 RETI SEGNATE ALL'ALESSANDRIA

Scialba prova degli "azzurrabili„ nell'allenamento di ieri a Como

Troppi, tra i convocati, sono giù di forma - Tutto da rivedere per Beretta? Hanno segnato: Pandolfini (4), Frignani (2), Lorenzi (1), Gratton (1), Vivolo (1)

(Dal nostro inviato speciale)

COMO, 10 — L'allenamento è stato noioso, inutile, sconclusionato, fatto apposta per confondere le idee

A Como c'era un bel sole Siamo usciti fuori dalla nebbia milanese e come da un tunnel, improvvisamente, il lago si è aperto davanti a noi, grigio e azzurro

Poca gente nelle tribune, in compenso vi erano parecchi notabili del calcio e molte vecchie glorie. Troviamo Sperone del Milan che è contento per la grande vittoria sulla Juventus. E' preoccupato per Gren che si è fratturato due ossicini della mano destra e forse non potrà essere in squadra domenica prossima perchè il regolamento impedisce che i giocatori entrino in campo con ingessature che sono «corpi contundenti».

Arriva l'Alessandria con i suoi ragazzetti. Il Presidente Obenzi è soddisfatto della sua squadra che è della Serie C La prima linea è formata interamente da ragazzini che contano 105 anni in tutto.

Ecco Beretta che intervistiamo. Beretta dice che preferisce Venturi a Nesti, perchè secondo lui, Nesti tiene troppo la palla; vuole Magli e non Annovazzi, perchè ha davanti Mazza che gioca arretrato e pensa che Mari possa turare il buco Su Corradi dice che se la Juventus domenica prossima metterà Bertuccelli terzino e Corradi mediano, in Nazionale chiamerà Bertuccelli, mentre preferirà Corradi se il giovane sarà ancora terzino.

Le opinioni sono opinioni e ognuno ne ha una in testa, a noi pare che quelle del nostro Commissario Tecnico questa volta siano un po' strambe, bizzarre

Lorenzi all'ala destra

Si incomincia l'allenamento con le consuete corserelle e i noti saltini che servono a cacciare via il freddo e a lubrificare i muscoli Cervato è ai bordi del campo, non può giocare perchè lo stiramento gli fa male Meazza arbitra la partita di due tempi: il primo di 35 minuti il secondo di trenta.

L'Alessandria ha un gioco veloce piacevole, spesso intelligente, specialmente all'attacco con Roy, Mazucco, Testa Tagnin, Savioni, ma i «grigi» incominciano un po' emozionati dai grandi nomi che hanno contro e poi sono troppo riguardosi e non si permettono di caricare gli avversari.

Nel primo tempo l'Alessandria resiste benino alla pressione degli azzurri, ma nella ripresa, anche per la stanchezza cede completamente

Moro in porta con la tuta, ha ben poco da fare e si fa applaudire per le sue mosse da burattino. Bugatti, nella porta dei ragazzi, lavora abbastanza e para un rigore. Nella ripresa si ritira perchè ha male allo stomaco

Il giuoco è confuso, privo di elementi tecnici e solo Frignani e Giovannini ci conciliano con il gioco del calcio. E' evidente che Venturi è in crisi, come lo era a Roma con l'Inter; che Pandolfini non ha ancora ripreso il suo ritmo consueto; che Vivolo risente della fiacca che addormenta tutta la Juventus: infatti: il centrattacco si è fatto notare per qualche buona azione e poi è andato in ombra. Lorenzi è quello delle due ultime domeniche, stanco, pallido in viso Mazza si dà da fare e Mari corre molto, ma non ci pare sia quello dei giorni migliori. Bertuccelli e Corradi fanno abbastanza bene il loro lavoro, ma senza meravigliare. Ci pare che tutta la squadra sia lenta, stanca, annoiata L'Alessandria in offesa è fragile e non fete molto caso alle reti segnate.

Nel primo tempo i grigi attaccano, senza però arrivare al tiro conclusivo Certamente sono suggestionati dalla maglia azzurra che per gli allenamenti è arancione, dei famosi nazionali.

Ci dicono e ci hanno detto tecnici conosciuti, che l'Alessandria gioca molto meglio di quanto abbia giocato oggi e ci crediamo.

Lorenzi ala, nonostante abbia davanti un terzino parecchio inesperto, non fa niente. Mazza passa bene la palla e combina qualcosa di buono mentre Vivolo dopo venti minuti è stanco e si riposa trotterellando pacifico Pandolfini non è quello di un mese fa, bisogna dirlo, ad ogni modo, altro mezze ali non ne abbiamo e speriamo che il romano si riprenda per Palermo

Quando Tagnin e Mazzucco avanzano a lunghi passaggi Venturi viene tagliato fuori, il giallo rosso è ancora in crisi

Frignani è poco servito, ma il giovanetto è in splendide condizioni, e migliora di domenica in domenica. Frignani ha una chiara visione del gioco, sa passare la palla sa smarcarsi, sa penetrare nell'azione stretta al centro al momento opportuno Ci auguriamo vivamente che il ragazzo continui ad andare come è andato in questi ultimi tempi Forse avremo finalmente un'ala sinistra di classe

Le reti sono state segnate da Vivolo al 3 da Pandolfini al 10' e da Lorenzi al 36' Al 28' Vivolo ha tirato un rigore con un colpo fiacco al centro che Bugatti ha parato con facilità Siamo d'accordo che eravamo solo in allenamento ma un rigore un nazionale lo dovrebbe saper tirare a occhi chiusi e segnare: è dimostrato che un tiro di modesta potenza negli angoli, un portiere non arriva a prenderlo per quanto rapido sia il suo scatto

Nella ripresa entrano Origgi Neri e Burini: Origgi è entrato al 10' al posto di Corradi

L'Alessandria è stanca e non vuole spremersi perciò le reti si susseguono a ritmo accelerato tanto che il pubblico grida a gran voce «Basta basta» e il tempo finisce cinque minuti prima Neri Burini Origgi e Gratton sono andati discretamente ma il gioco è stato mediocre come nel primo tempo anche perchè era scesa la sera e faceva un freddo terribile che intontiva i giocatori.

Le sei reti della ripresa più o meno belle, sono state segnate: tre da Pandolfini, due da Frignani e una da Gratton

Noi siamo sempre dell'opinione che Annovazzi, Nesti, Bergamo dovrebbero essere convocati, che è inutile chiamare Lorenzi se Lorenzi non sta bene, Venturi se Venturi è notoriamente giù di forma. Abbiamo già Vivolo e Pandolfini quasi insostituibili, che vanno così così, quindi sarebbe utile eliminare quelli stanchi

E' il primo allenamento ed ha poca importanza, vedremo domenica prossima le convocazioni e sapremo se le notti hanno portato consiglio al C. U. Beretta

MARTIN

Le formazioni

NAZIONALE, (primo tempo): Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi; Mari, Venturi; Lorenzi, Mazza, Vivolo, Pandolfini, Frignani.

(Secondo tempo): Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi (Origgi); Neri, Venturi; Burini, Gratton, Vivolo, Pandolfini, Frignani.

ALESSANDRIA: Bugatti, Bussotti, Bagliani, Gabbiani; Generani, Masperi; Bey, Mazzucco, Testa, Tagnin, Savioni.

MARCATORI: primo tempo Vivolo al 3', Pandolfini al 10', Lorenzi al 35; secondo tempo, Frignani al 9', Pandolfini all'11', Gratton al 14', Frignani al 21', Pandolfini al 23' e al 28'.

Cielo sereno, terreno asciutto, spettatori 4 mila circa.

A BRISBANE

Oggi Italia-India per la Coppa Davis

BRISBANE, 10 — Alla vigilia della finale interzona di Coppa Davis, che vedrà di fronte l'Italia e l'India, i componenti le due squadre si dimostrano ugualmente fiduciosi.

Tuttavia, gli osservatori locali ritengono che l'Italia abbia maggiori probabilità di successo, grazie soprattutto a Fausto Cardini, apparso di

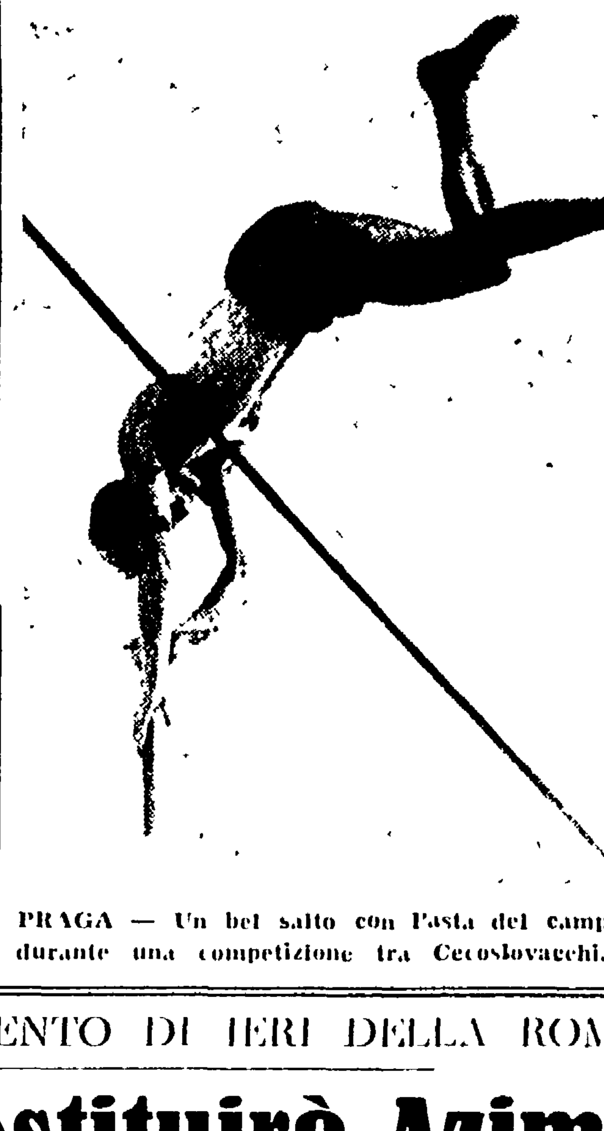
Fausto Gardini

una classe superiore ai suoi stessi connazionali e agli indiani.

Inoltre il doppio italiano, composto da Marcello Del Bello e da Gianni Cucelli — gli stessi che hanno vinto un «set» contro Sedgman-Mac Gregor ai campionati di Francia e di Wimbledon, opponendo una valida resistenza — è sulla carta indubbiamente più forte di quello indiano.

Il capitano non giocatore della squadra italiana, Pino Bono ha dichiarato che se Gardini batterà Kumar, «l'Italia dovrebbe senz'altro vincere».

UN VOLO DI KREJCAN



PRAGA — Un bel salto con l'asta del campione Krejcan, durante una competizione tra Cecoslovacchia e Ungheria

L'ALLENAMENTO DI IERI DELLA ROMA

Eliani sostituirà Azimonti nella partita contro l'Atalanta

Galli in gran forma: niente da fare per Zecca - Oggi allo Stadio i titolari e le riserve della Lazio contro le squadre dei ragazzi

I titolari ed i rincalzi giallorossi, in vista dell'incontro con l'Atalanta, hanno disputato ieri l'annunciata partita di allenamento Per la cronaca diremo subito che hanno «vinto» i titolari per 6 a 1 Delle sette reti segnate tre sono state marcate da Galli, due da Perissinotto, una da Bronèe (tutte nel primo tempo) ed una da Citi (nella ripresa)

All'allenamento non hanno partecipato Venturi e Pandolfini convocati a Como per l'allenamento della Nazionale, e Azimonti costretto a restare ai limiti del campo da un leggero stiramento muscolare

Nella formazione di ieri Venturi è stato sostituito da Frasi, Pandolfini da Zecca e Azimonti da Eliani

Nei giorni scorsi era circolata la voce di una probabile esclusione di Galli dalla formazione che giocherà a Bergamo e della sua sostituzione con Zecca. Questo — si diceva — perchè il campo di Bergamo è uno dei più «duri».

Ma la prova fornita ieri da «testina d'oro», Galli ha disputato un primo tempo magnifico dimostrando di trovarsi in ottima forma, lascia credere che Varglien manterrà invariata la prima linea mentre certa appare la sostituzione di Azimonti con Eliani

Varglien affronterà quasi certamente la trasferta bergamasca senza grandi rivoluzionamenti in squadra, cosa questa che avrebbe potuto riuscire più dannosa che utile al rendimento dell'intero complesso E farà bene, tanto più che la Roma di ieri — con Galli Bronee Perissinotto e Bortoletto in forma smagliante — si è mossa con disinvoltura e velocità, tanto da dare l'impressione di rivedere la Roma dell'inizio del campionato

* * *

Nel clan biancoazzurro niente di nuovo Oggi alle 14,30, come abbiamo già annunciato nella nostra edizione di ieri, sia i titolari che i rincalzi biancoazzurri disputeranno contro i ragazzi un incontro di allenamento

Da questo allenamento dovrà uscire la squadra che domenica al «Torino» affronterà l'Inter. Bigogno contro i ragazzi schiererà al centro dell'attacco Antonotti mentre farà giocare, alternativamente alle ali Puccinelli Bettolini e Caprile. Fuin ed Alzani proveranno entrambi nel ruolo di mediano Dopo la partita dei titolari scenderanno in campo le riserve

Intanto i biglietti per Lazio-Inter vanno a «ruba» e non è escluso che entro domani o dopodomani si abbia già un tutto esaurito

L'Informatore

A Villa Glori il Premio Cassia

Il premio Via Cassia, per lire 500 000, sulla distanza di metri 2 080 e al centro della odierna riunione all'Ippodromo del viale Tiziano Sono rimasti iscritti ben tredici cavalli dei quali, però alcuni sono annunziati partenti dubbi. Fra i rimasti segnaleremo: *Ultra Montana, Villalba*

I nostri favoriti per le altre corse sono: Premio Via Salaria: *Europa, Giannetta, Madrilenita.* Premio Via Appia *Inny, Gambasicella Icorina* Premio Via Flaminia: *Flinders Italiano, Lanfranco* Premio Via Aurelia: *Artabano, Negrito, Fiorentino* Premio Via Tiburtina: *Bel. Mary, Annover* Premio Via Aurelia (seconda div.): *Tirreno, La Paloma, Odino*

I FULMINI DELLA LEGA

Giaroli squalificato per due giornate

MILANO, 10 — *La Lega nazionale della F.I.G.C. nella odierna riunione ha preso tra l'altro la seguente delibera: in seguito all'incidente verificatosi tra i giocatori Colombini e Cattani durante la partita Genova-Brescia, con espulsione dei due dal campo, constatate le ingiurie rivolte anche da alcuni sostenitori della squadra locale alla squadra ospite, aggravate da lancio di sassi contro l'automezzo del Brescia a fine gara, ha inflitto una multa di lire 100 mila al Genoa con obbligo del risarcimento dei danni al Brescia.*

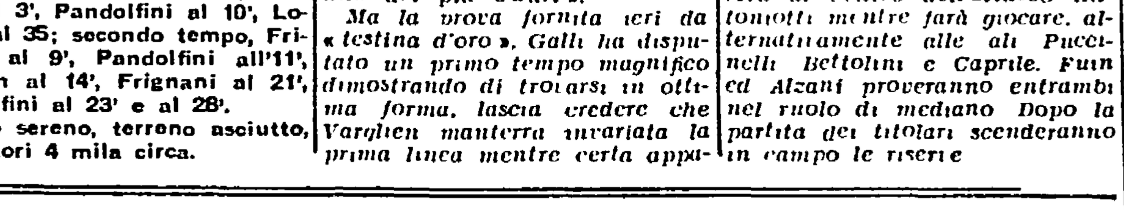
Sono stati squalificati per due giornate Giaroli (Palermo) e Storzin (Verona); per una giornata Mannucci (Pro Patria).

IL GIRO DELL'ARGENTINA

A Van Steenbergen la 12. tappa

BUENOS AIRES, 10 — La XII tappa del giro ciclistico d'Argentina, la Santa Fè-Rosario, è stata vinta dal belga Van Steenbergen, che ha preceduta nell'ordine l'italiano Conte e il francese Caput.

1, X o 2?



L'unica novità nel 14. concorso del Totocalcio è costituita dal colore della schedina: un colore rosa, tenero e delicato che fa significativo riscontro col bianco impersonale della scorsa domenica

Per il resto niente di nuovo: la stessa incertezza di sette giorni fa regna nel programma, con conseguente possibilità di sorprese e di colpi di scena.

Ma, al solito, scendiamo all'esame dettagliato.

A Bergamo va la Roma, reduce dai due consecutivi infortuni casalinghi con l'Inter e con la Sampdoria, che le hanno fatto perdere tre preziosissimi punti. Che possibilità hanno i giallorossi? Poche, diremmo, sulla carta, chè l'Atalanta è squadra pericolosa, e più sul campo dove la squadra di Varglien potrà far valere la sua maggior classe. 1 e X ci sembra un pronostico ragionevole.

Il Bologna ospita la Triestina Partita incerta che vede da un canto una squadra, la ospitante, col morale a pezzi per via del clamoroso insuccesso casalingo, e dall'altro una Triestina battagliera e reduce, quel che più conta, da una netta vittoria, casalinga sì, ma che ha visto nettamente migliorato il gioco degli alabardati. Pur accordando fiducia alla squadra di Viani, non escludiamo la possibilità di un pareggio

A Roma, per la seconda volta in 15 giorni, sarà di turno l'imbattuta Capolista, la temibile Inter. Che farà la Lazio? Riuscirà nell'impresa in cui fallirono i cugini giallorossi, riuscirà a fare quello che fino a oggi nessuna squadra ha saputo fare, arrestare cioè la marcia dei nerazzurri? E' difficile dirlo: alla luce delle recenti esibizioni delle due squadre, ogni risultato è possibile.

Il Milan e il Palermo, ospitando rispettivamente Como e Novara godono del favore del pronostico. Lo stesso si dica per la Juventus che affronta la trasferta di Busto Arsizio. La Juve, malgrado la deludente prova di domenica scorsa, è e resta una grande squadra e il suo livello di gioco è tale che non ci sembra possa valere gran che la foga dei bustocchi.

Anche per Sampdoria-Fiorentina, il pronostico si veste dei colori dei padroni di casa, in netta ripresa e, quello che conta, col morale elevatissimo per la felice partita giocata a Roma, su un campo cioè tra i più difficili di questo campionato.

Torino-Napoli è una partita di quelle che non è consigliabile pronosticare, senza correre il rischio di sbagliare. Il Napoli è lanciato (ma quante altre volte non lo è stato in questo campionato?) e non dovrebbe uscire battuto dallo stadio di Torino. D'altra parte i granata, in casa propria sono sempre degli avversari decisi e tenaci Il fattore campo insomma, equilibra la differenza di classe.

La Spal a Udine non dovrebbe nutrire soverchie speranze chè la squadra di Olivieri sa farsi rispettare, in casa e fuori

Il Legnano, da domenica in vetta alla classifica insieme al Cagliari, va a visitare l'infido campo della Lucchese La squadra toscana, pur non brillando, è sempre avversaria ostica e degna competitrice degli squadroni. I lillà non potranno aspirare che a un onorevole pareggio. E sarebbe già un successo.

Disco chiuso per il Vicenza nella difficile trasferta di Messina. Più che in trasferta, i siciliani, quest'anno, sono pericolosi tra le mura amiche senza dire che sarebbe oltremodo compromettente per la squadra di Hiden cedere qualche prezioso punto.

A Salerno scende il garibaldino Piombino. C'è da prevedere una combattuta partita dall'esito incerto

Lecce-Parma chiude infine il programma Il nostro pronostico è 1 Ed ecco le nostre previsioni:

Atalanta-Roma	1-X
Bologna-Triestina	1-X
Lazio-Inter	1-2-X
Milan-Como	1
Palermo-Novara	1
Pro Patria-Juventus	2
Sampdoria-Fiorentina	1
Torino-Napoli	X-2-1
Udinese-Spal	1
Lucchese-Legnano	1-X
Messina-Vicenza	1
Salernitana-Piombino	1-X
Lecce-Parma	1
(Partite di riserva)	
Catania-Siracusa	X
Venezia-Alessandria	1

EPIMETEO Jr.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Adriacine, Altieri, Aurora, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Flaminio, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Tirana, Tuscolo, XXI Aprile, TEATRI: IV Fontane, Rossini.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia di prosa della Città di Roma «I dialoghi delle Carmelitane».
ELISEO: Ore 17: C.ia Stabile della Città di Roma «La Locandiera» di Goldoni.
MANZONI: Comp. Teatro di Napoli «Perfidia» con L. Crispo. Canta Franco Ricci di Radio Napoli
OPERA: Ore 21 «Simon Boccanegra» (rappr n 2).
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15 «Cocoricò» di Frattini, Falconi e Spiller.
QUIRINO: Ore 21,15 C.ia Macario in «Pericolo rosa».
SATIRI: Ore 21 «Non si può giurare su niente» di A Musset. Regia di S. Tofano.
VALLE: Ore 17. Teatro d'Arte Italiano «Amleto» (familiare)
ROSSINI: Ore 21,15 Comp. C. Durante «Il castigamatti»

VARIETA'

Alhambra: A sangue freddo e riv. e rivista
Altieri: Sotto la Croce del sud
Ambra-Jovinelli: E' arrivato lo sposo e rivista
La Fenice: Notturno tragico e riv
Principe: Il bacio di mezzanotte e rivista
Volturno. Parrucchiere per signora e rivista

CINEMA

A.B.C.: Canzone pagana
Acquario: Totò e i re di Roma
Adriacine: Il sentiero dell'odio
Adriano: La tratta delle bianche
Alba: Largo passo io
Alcyone: Gli 11 moschettieri
Ambasciatori: Alan il conte nero
Aniene: Il falco del nord
Apollo: Allo sbaraglio
Appio: La corte di re Artù
Aquila: Garu Garu
Arcobaleno: Les belles de nuit (ore 18-20-22 - sottotitoli in it.)
Arenula: Cameriera bella presenza offresi
Ariston: Gli occhi che non sorrisero (15,20-17,50-20,15-22,40)
Astoria: Una bruna indiavolata
Astra: Operazione Cicero
Atlante: Fanfan la Tulipe
Attualità: La regina d'Africa
Augustus: La città del piacere
Aurora: Tizio, Caio e Sempronio
Ausonia: Operazione Cicero
Barberini: Carabina Williams
Bellarmino: Vivere in pace
Bernini: Quel fenomeno di mio figlio
Bologna: Furia e passione
Brancaccio: Furia e passione
Capannelle: Eroica legione
Capitol: La gente mormora
Capranica: Carica eroica
Capranichetta: Ragazze da marito
Castello: Il bivio
Centocelle: Avventure di Mandrin
Centrale: La cortina del silenzio

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 71596-776468

Centrale Ciampino: La rosa del sud
Cine-Star: Attente ai marinai
Clodio. Le jene di Chicago
Cola di Rienzo: Rotaie insanguinate
Colonna: Rispusiamoci tesoro
Colosseo: Una stella nel cielo
Corallo: Gli scocciatori
Corso: Squilli al tramonto
Cristallo: I cinque segreti del deserto
Delle Maschere: Gli 11 moschettieri
Delle Terrazze: Lo scrigno delle sette perle
Delle Vittorie: Rotaie insanguinate
Del Vascello: Croce di diamanti
Diana: Non cedo alla violenza
Doria: Il fantasma dell'Opera
Eden: Per noi due il paradiso
Espero: La furia di Tarzan
Europa: Carica eroica
Excelsior: La seconda moglie
Farnese: L'allegra fattoria
Faro: Vacanze al Messico
Fiamma: Gli occhi che non sorrisero
Fiammetta: Les mains sales
Flaminio: Il segreto della porta chiusa
Fogliano: Nessuna pietà per le donne
Fontana: La famiglia Sullivan
Galleria: Carabina Williams
Giulio Cesare: L'ultima minaccia

IL VOSTRO SPUMANTE! TUSCOLO TITI TELEF. 71596-776468

Golden: Duello nella foresta
Imperiale: La rivolta di Haiti
Impero: Atollo K
Induno: La fossa dei peccati
Ionio: Amor non ho, però, pero
Iris: Il figlio di Montecristo
Italia: L'immagine meravigliosa
Lux: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Massimo: Non cedo alla violenza
Mazzini: La croce di diamanti
Metropolitan: Rass. film Eran belli belli «Giallo»
Moderno: La rivolta di Haiti
Moderno Saletta: Regina d'Africa
Modernissimo: Sala A: Cinque poveri in automobile; Sala B: I tre corsari
Nuovo: Alì Babà e i 40 ladroni
Novocine: Totò e i re di Roma
Odeon: Yvonne la francesina
Odescalchi: Mata Hari
Olympia: Immagine meravigliosa
Orfeo: Largo passo io
Orione: Due bandiere all'ovest
Ottaviano: La furia di Tarzan
Palazzo: Angelo fra la folla
Palestrina: E' arrivato lo sposo
Parioli: Testa rossa
Planetario: IV Rass. internaz del documentario
Plaza: Siamo tutti assassini
Plinius: Kim
Preneste: Vendetta di una pazza
Primavalle: L'edera
Quirinale: La conquistatrice
Quirinetta: La carrozza d'oro
Reale: Aquile tonanti
Rex: La grande strada
Rialto: L'anima e il volto
Rivoli: La carrozza d'oro
Roma: Ritmi di Broadway
Rubino: Ninna nanna di Broadway e doc.
Salario: L'albergo della malavita
Sala Umberto: Anema e core
Salone Margherita: Altri tempi
Sant'Ippolito: Gli avvolto non volano
Savoia: La corte di re Artù
Silver Cine: Notti d'Oriente
Smeraldo: Immagine meravigliosa
Splendore: Un americano a Parigi
Stadium: La confessione della signora Doyle
Supercinema: Tratta delle bianche
Tirreno: Camicie rosse
Trevi: Un uomo tranquillo
Trianon: Sangue sul sagrato
Trieste: Moglie per una notte
Tuscolo: I due forzati
Ventun Aprile: Belle giovani e perverse
Verbano: 4 ragazze all'abbordaggio e doc.
Vittoria: Donne verso l'ignoto
Vittoria Ciampino: Riposo

ERNIA

E MALGRADO LA PRESSIONE DEI CUSCINETTI LA VOSTRA ERNIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi

IL NUOVO MODELLO 114 LIRE 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA

Il Direttore Generale della Casa di Milano riceverà a:

ROMA: Ven 12, sab 13, dom. 14 dic., presso Filiale Studio Medico Via A. Salandra n. 6 (ang. Via XX Settembre)
VITERBO: Lun. 15 dic., Alb Nuovo Angelo - RIETI: Martedì 16, M D'Azeglio - TERNI: Merc 17, Alb Marino
L'AQUILA: Gio. 18, Alb. Centrale - PERUGIA: ven 19, Albergo Italia - AREZZO: Sab. 20, Alb Savoia
CATALOGO GRATIS — MILANO, Viale Monza, 11

ORESTE AQUISTI

Via Alessandro Volta, 28-30-32 - Tel. 590.880
Via Giovanni Branca, 7-9 - Tel. 596.337 - ROMA

RADIO LA MIGLIORE PRODUZIONE 1953

31 anni di progressiva attività commerciale: e la nostra garanzia! Facilitazioni di pagamento

Tutti gli apparecchi domestici elettrici e a gas
VASTO ASSORTIMENTO LAMPADARI
Articoli per regali — Grande assortimento in giocattoli
VENDITE ANCHE A RATE

I MOBILI PIU' BELLI PER LA VOSTRA CASA A RATE SENZA ANTICIPO
Mobilificio MARAFIOTI V. GELA, 15 (PONTE LUNGO) TEL. 786571
ROMA - V. GALLARATE, 4
FORTI SCONTI PER VENDITE IN CONTANTI

RATE L. 2.000 BORLETTI TUTTE LE MARCHE
da CELIA OCCASIONI - RIPARAZIONI CAMBI - V. dei SABELLI, 38 ang. V. EQUI (S. LORENZO) T. 491273

Le lampade Osram a fluorescenza, sorgenti di luce gradevole, sono particolarmente adatte per ambienti moderni, uffici, negozi, laboratori, stabilimenti, ecc.
Il consumo minimo e la lunga durata ripagano in breve tempo le spese d'impianto.

OSRAM
LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

---

105 Appendice dell'UNITA

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

In piena guerra sociale, in piena conflagrazione di tutte le inimicizie e di tutte le vendette, nel momento più oscuro e più furioso del tumulto, nell'ora in cui il delitto dava tutta la sua fiamma e l'odio tutte le sue tenebre, in quell'istante della lotta in cui tutto diventa proiettile, dove la mischia è così funebre che non si sa più dove sia il giusto, l'onesto, il vero, ad un tratto, lo Sconosciuto, l'ammonitore misterioso delle anime, aveva fatto risplendere al di sopra delle purezze e delle brutture umane, la grande luce eterna.

Al di sopra dell'oscuro duello tra il falso e il relativo, dalle lontane profondità era subitamente apparsa la faccia della verità. Ad un tratto la forza dei deboli era intervenuta.

Si erano visti trionfare tre poveri esseri appena nati, incoscienti, abbandonati, orfani, soli, balbettanti, sorridenti, che avevano contro di loro la guerra civile, la legge del taglione, la logica spaventosa delle rappresaglie, l'assassinio, la carneficina, la collera, il rancore, tutte le gorgoni; si era visto l'aborto e la disfatta di un infame incendio incaricato di commettere un delitto; si erano viste atroci premeditazioni sconcertate e sventate; si era vista l'antica ferocia feudale, il vecchio sdegno inesorabile, la pretesa esperienza delle necessità di guerra, la ragion di Stato, tutti gli arroganti pregiudizi della vecchiaia svanire davanti allo sguardo azzurro di quelli che non hanno ancora vissuto. E ciò è semplice, perchè chi non ha vissuto non ha commesso il male, e la giustizia, la verità, il candore e gli immensi angioli del cielo si ritrovano nei bimbi.

Spettacolo utile, consiglio, lezione. I frenetici combattimenti della guerra spietata avevano veduto innalzarsi improvvisamente, di fronte a tutti i misfatti, a tutti gli attentati, a tutti i fantasmi, agli assassinii, alle vendette, alla morte che accorre con una torcia in mano, sopra l'enorme legione dei delitti, innalzarsi onnipotente l'innocenza.

E l'innocenza aveva vinto

Si poteva dire: «No, la guerra civile non esiste, la barbarie non esiste, l'odio non esiste, il delitto non esiste, le tenebre non esistono: per dissipare tali spettri, basta quest'aurora: l'infanzia».

Mai, in nessun combattimento, nè Dio, nè Satana erano stati più visibili.

Questo combattimento aveva avuto per arena una coscienza.

La coscienza di Lantenac.

Ora ricominciava più accanito e forse ancor più decisivo in un'altra coscienza.

La coscienza di Gauvain.

L'uomo! quale campo di battaglia!

Noi siamo in balìa dei nostri pensieri: dèi, mostri, giganti. Sovente la nostra anima ne è calpestata.

Gauvain aveva la vittoria, ma Lantenac aveva la libertà..

Gauvain meditava.

Il marchese di Lantenac accerchiato, bloccato, condannato, messo fuori legge, tretto come la belva nel circo, come il chiodo nella tanaglia, rinchiuso nella sua tana diventata la sua prigione, assediato da ogni parte da una muraglia di ferro e di fuoco, era riuscito a fuggire. Aveva operato il miracolo di scappare. Era riuscito in quel capolavoro più difficile di tutti in una guerra: la fuga. Aveva ripreso possesso della foresta per trincerarvisi, del paese per combattere, della ombra per sparire. Era ritornato l'uomo che incute timore, che appare e scompare, il sinistro errante, il capitano degli invisibili, il capo degli uomini che vivono sotto terra, il padrone dei boschi. Gauvain aveva la vittoria, ma Lantenac aveva la libertà. Lantenac possedeva ormai la sicurezza: la corsa sfrenata innanzi a sè, l'inesauribile scelta degli asili. Era inafferrabile, introvabile, inaccessibile. Il leone preso al laccio ne era uscito.

Ebbene, vi era rientrato.

Il marchese di Lantenac aveva volontariamente, spontaneamente, per la sua scelta, lasciato la foresta, l'ombra, la sicurezza, la libertà, per rientrare coraggiosamente nel più tremendo pericolo; una prima volta, come Gauvain aveva visto, precipitandosi nell'incendio a rischio di essere travolto dalle fiamme; una seconda volta, scendendo quella scala che lo consegnava nelle mani dei suoi nemici e che, scala di salvataggio per gli altri, era per lui scala di perdizione.

Perchè l'aveva fatto?

Per salvare tre bambini.

Ed ora che cosa avrebbero fatto di quest'uomo?

Lo avrebbero ghigliottinato.

Così quest'uomo per tre bambini, i suoi? No, della sua famiglia? No, della sua casta? No; per tre bambini poveri, i primi venuti, trovati per caso, sconosciuti, pezzenti, straccioni, questo gentiluomo, questo principe, questo vecchio, che era salvo, libero, vincitore, poichè l'evasione è un trionfo, aveva arrischiato tutto, tutto compromesso, rimesso tutto in gioco e, fieramente, mentre restituiva i bambini, aveva consegnato la propria testa, e quale testa! sino allora terribile ed ora augusta, egli l'aveva offerta.

E che cosa si faceva?

La si accettava.

Il marchese di Lantenac aveva potuto scegliere tra la vita altrui e la sua; in questa superba opzione aveva scelto la morte.

Glie l'avrebbero accordata.

Lo avrebbero ucciso.

Quale ricompensa all'eroismo!

Rispondere ad un atto generoso con un atto selvaggio! Abbassare così la rivoluzione! Rimpicciolire così la repubblica!

Mentre l'uomo dei pregiudizi e delle servitù, improvvisamente trasformato, rientrava nell'umanità, essi, gli uomini della liberazione e dell'indipendenza, avrebbero continuato gli orrori della guerra civile, l'abitudine del sangue, il fratricidio!

L'alta legge divina del perdono, dell'abnegazione, della redenzione, del sacrificio, sarebbe esistita per i combattenti dell'errore, non per i soldati della verità!

Come? Non gareggiare in magnanimità! Rassegnarsi alla disfatta di essere i più deboli essendo i più forti, di essere assassini essendo vincitori, e far dire che c'è, dalla parte della monarchia, chi salva i bambini, e dalla parte della repubblica c'è chi uccide i vecchi!

(Continua)

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOMANI SI APRE IL GRANDE CONGRESSO DEI POPOLI

Vienna "capitale della pace" accoglie i delegati di tutto il mondo

Intensi preparativi per attrezzare il Konzerthaus – Enormi striscioni di benvenuto in tutte le lingue – I rappresentanti dei paesi dell'Asia e del Sud America

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 10. — *A due giorni dall'inizio del grande Congresso per la pace, i popoli già fanno sentire per le piazze e le strade di Vienna le loro voci, espresse nelle lingue di cento Paesi che qui mandano, da ogni parte della terra, i loro delegati.*

I solerti organizzatori austriaci hanno il loro da fare al Kursaalon, il grande palazzo dove si verificano le deleghe e da cui si dirama la rete organizzativa del Congresso. Nel giro di ventiquattr'ore, già sono centinaia gli uomini e donne venuti dall'estero, undici sono giunti dal Giappone, undici dal Viet Nam, nove dalla Tailandia, tre dal Laos, due dalle Filippine. Numerosissimi sono i nomi registrati dalle repubbliche del Centro e del Sud America, qualcuno è arrivato anche dall'Islanda e ben diciannove dalla Corea. una decina di delegati è in arrivo dall'isola di Ceylon, una ventina dall'India e dalla Cina.

Ma questi primi dati, raccolti qua e là nella affollatissima sala che costituisce certo il luogo di appuntamenti più curioso del mondo, non danno ancora neppure la più pallida misura di ciò che saranno queste assise mondiali, chiamate giustamente « assise dei popoli ».

Più interessante, anche se ancora lacunosa, è una analisi fatta sulla composizione sociale, religiosa, professionale dei congressisti. Essa aiuta a scorgere, al di là del frastuono della vigilia, l'elemento nuovo, nella storia della umanità, che ha questo incontro mondiale. Ad esempio, da Amburgo sono giunti insieme una contadina e un industriale armatore; dall'Islanda un pastore protestante; la Argentina ha inviato un deputato peronista: inoltre poeti, operai, contadini. La delegazione sovietica non è ancora giunta che in minima parte, perchè il maltempo trattiene l'aereo a Kiev, ma già da quanto si sa, si vede come essa sia estremamente rappresentativa di tutti i popoli dell'Unione. Accanto ad un'alta autorità religiosa musulmana è il metropolita di Mosca: sono attesi gli operai Nicola Chikirev, un eroe del lavoro sociale, Anatol Uskov, il poeta Surkov e Sciostakovic, il grande musicista; da Londra, dove si trovano in questi giorni, hanno annunciato il loro arrivo il cineasta Gerassimov e lo scrittore Simonov.

A rappresentare la Francia sono già giunti il famoso pittore Leger con la moglie, un consigliere municipale radicalsocialista di Parigi, Aragon Yves Farge, Giorgio Brugnier, ex senatore socialista, anche Sartre è atteso per domani.

Il Messico ha mandato un generale, la Bolivia uno scrittore, l'Uruguay un illustre matematico. Anche la Spagna, l'eroica repubblica, non è assente a questo appello di pace.

Inutile dire che neppure la Italia è assente.

Il nostro Paese ha in comune, con la Spagna, la Grecia e l'Irak, il triste privilegio di un governo che vuole ad ogni costo impedire che la voce del propio popolo giunga a Vienna. Sono stati proprio i delegati di tutti gli altri Paesi a esprimere oggi il loro stupore e rammarico agli amici italiani. I francesi ci facevano notare che neanche il loro governo, e neppure le forze alleate di occupazione della Germania hanno frapposto ostacoli al loro viaggio. Lo stesso dicevano brasiliani, argentini, indiani, gli egiziani, gli inglesi, i tedeschi della Germania occidentale. « Nessuno — commentava un amico tedesco — ha avuto lo zelo di De Gasperi nell'impedire che la voce di pace del popolo si unisca al coro degli altri popoli ».

Intanto i preparativi qui fervono sempre più febbrili. I muratori, i tapezzieri, gli elettricisti, lavorano nel Konzerthaus, il grande auditorium musicale che ospiterà il Congresso. Una serie di drappeggi azzurri decora la sala. A ogni poltrona è sistemato un apparecchio che permetterà lo ascolto a tutti i delegati. La traduzione immediata verrà effettuata in sette lingue: inglese, spagnolo, tedesco, russo, italiano, cinese e arabo.

Per la città, coperta da un leggero mantello di neve, la parola « pace » ci viene incontro in ogni lingua, attraverso grandi striscioni di benvenuto, enormi pannelli raffiguranti la colomba e migliaia di volti di ogni razza.

G. S.

A POCHE ORE DALLA MORTE DI DICIASSETTE PERSONE

Altre due case cadute a Barletta L'incubo dei crolli grava su 400 famiglie

I solenni funerali delle vittime — Bandiere a mezz'asta e negozi chiusi in segno di lutto — A Canosa un contadino rimane ucciso dal cedimento di un muro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARLETTA, 10 — Perdura vivissima l'eco profonda del disastro che ha sconvolto la nostra città. Oggi il Comune, le sedi dei partiti, gli uffici pubblici e le associazioni hanno esposto la bandiera a mezz'asta, mentre nessuno si è recato al lavoro. La Giunta comunale, riunitasi d'urgenza ieri sera, ha preso vari provvedimenti per fronteggiare la situazione ed ha stanziato un milione per i più urgenti bisogni.

Dal canto suo la Presidenza del Consiglio ha fatto pervenire un contributo da distribuire alle famiglie dei superstiti. Sono frattanto continuati a giungere innumerevoli telegrammi di cordoglio da ogni parte: dal Parlamento, da diversi Comuni, dai deputati e Senatori, da personalità politiche e sindacali, civili e militari, dai partiti Comunista e Socialista, dalle associazioni di massa.

Intanto, fin dalle prime ore di stamane, **la folla si è assiepata dinanzi all'ospedale civile e migliaia di cittadini hanno visitato le salme.**

Scene strazianti si sono verificate **verso le ore 11**, quando gruppi di contadini ed operai delle fabbriche hanno sollevato le bare poste nella camera ardente per trasportarle fuori, dove sono state deposte su dieci autocarri addobbati e messi a disposizione dal 13.mo reggimento fanteria e al pianto inconsolabile dei parenti si è unito quello del popolo.

Mentre questo avveniva nell'atrio e fuori dell'ospedale, al secondo piano i feriti gridavano e piangevano anche essi, mentre la piccola Angela Di Leo, rimasta orfana, piangeva dirottamente invocando la mamma che in quel momento si avviava verso l'estrema dimora.

Alle 11,30, il corteo si avviava lentamente tra fitte ali di popolo. Seguivano le bare, decine e decine di corone, il gonfalone del Comune, le corone dei partiti popolari e delle organizzazioni sindacali.

Commentando la grave sciagura che si è abbattuta sulla sua città, il sindaco compagno Paparella, ci ha detto: « Brutto affare! Siamo di fronte ad un grave disastro causato sì dalle precipitazioni atmosferiche di questi giorni, ma principalmente dalle tristi condizioni degli abituri che nei quartieri popolari di Barletta sono in condizioni davvero precarie. Costituisca almeno, questo luttuoso fatto, un segnale di allarme che valga a richiamare il governo alle sue responsabilità ».

Il sindaco ci ha detto inoltre che stamattina ha consegnato personalmente al rappresentante del governo, sen. Iannuzzi, una dettagliata relazione dell'ufficio tecnico comunale, da cui risulta che oltre 50 fabbricati della nostra città, sono in gravissimo pericolo per cui è urgente far sgomberare immediatamente le 400 famiglie che vi abitano. Dei fabbricati, 7 sono completamente puntellati e minacciano pericolo immediato.

Alle ore 17, di oggi, intanto, la volta e un muro della casa abitata dalla famiglia Di Bari Raffaele, di 4 persone, sita in via Leontina De Nittis, all'altezza del n. 39, sono crollati improvvisamente. La moglie del Di Bari, che si trovava presso una vicina, udito il boato del crollo usciva immediatamente dirigendosi di corsa verso casa dove, appena giunta, si trovava di fronte allo spettacolo della sua abitazione ridotta a un cumulo di macerie.

Un'altra grave disgrazia fortunatamente senza vittime si susseguiva alle ore 18,30. In via Varese 27, in seguito ad infiltrazione esterna di acqua e crollato un muro interno di una casa de' primo piano che ha mandato in frantumi il letto e varie suppellettili. La famiglia di Seccia Giacinto, composta di 5 persone e ivi abitante, appena avuto sentore del pericolo, fuggiva per le scale evitando così di essere investita.

Mentre telefono apprendo infine che nel vicino Comune **di Canosa il muro maestro di una stalla in Via Santa Rosa è crollato, sempre a causa di** infiltrazioni d'acqua, uccidendo il contadino cinquantasettenne **Giuseppe Di Donato.**

L'agitazione fra le popolazioni è vivissima perchè si temono da un momento all'altro nuove sciagure.

DANTE BORRACCINO

Cinque pescatori travolti dai marosi

Una terribile sciagura ha colpito la popolazione marinara di Chioggia, in ansia già da alcuni giorni per il mancato rientro del vecchio motopeschereccio « Ruda », con cinque uomini di equipaggio. Ieri sera purtroppo due cadaveri sono stati rinvenuti sulla spiaggia del Po di Volano e identificati per il capo barca Penzo Fiorello e il motorista Gianni Ermenegildo.

Sempre in zona di Chioggia, la violenta mareggiata dei giorni scorsi ha distrutto duecento metri di arginatura della valle da pesca « Ripiego »; inoltre gravi danni sono stati arrecati dalla mareggiata alle bonifiche agricole retrostanti il porto di Caleri, che si teme restino danneggiate per un biennio.

Nel Catanzarese si segnalano interruzioni stradali da Isca a Isca Marina, da Casabona a Zinga, da Borgia a Catanzaro, e in molte altre nel Vibonese e nel Basso Ionio; molte case sono state seriamente danneggiate e si trovano in imminente pericolo di crollo a Badolato, Canosa, Sant'Andrea, Santa Caterina, Casabona, nel Basso Ionio e nel Vibonese. Ingenti i danni alle colture, vasti allagamenti e franamenti a Grotta S. Andrea, Andria e Martina Franca nel Barese

Nel Foggiano infine, mentre la pioggia continua a cadere su tutta la provincia, si segnalano gravi allagamenti nelle campagne del Tavoliere e in numerose abitazioni di S. Severo e Foggia stessa. A Rodi Garganico un grosso stabile pericolante è stato evacuato dalle tredici famiglie ivi alloggiate.

Le responsabilità di Guidetti nelle truffe di mons. Cippico

Nell'udienza di ieri il P.M. dott. Donato ha escluso nel modo più assoluto che Cippico abbia potuto agire, nell'eseguire le « operazioni », con l'autorizzazione del Vaticano. Passando quindi a parlare delle ultime operazioni valutarie, note sotto il nome di operazioni Rossini, il P.M. ha sostenuto l'imputazione di truffa per Mons. Guidetti e l'avv. Dieci, i quali trattarono direttamente lo affare.

La sinistra socialdemocratica conferma il voto contrario alla legge truffaldina

L'eco del discorso di Corbino in seno ai gruppi di maggioranza — I deputati democristiani discutono le tesi provocatorie di Togni, in fregola di diventare capogruppo

E' stata, quella di ieri, una giornata nella quale diversi gruppi politici hanno esaminato l'andamento e i prevedibili sviluppi del grande dibattito parlamentare, sia in riunioni ufficiali sia in riunioni di corrente e in conciliaboli privati e di corridoio. Non si può dire che venga fuori — da questi primi bilanci — un quadro roseo per i fautori della truffa elettorale.

Innanzitutto si sono incontrati in separata sede i parlamentari della sinistra socialdemocratica per definire l'atteggiamento da tenere in aula. E' stata unanimemente riconfermata la volontà di avversare la legge con la parola e con il voto.

Il compito di esporre i motivi dell'opposizione della sinistra socialdemocratica alla legge elettorale e all'accordo quadripartito è stato affidato agli onorevoli Mondolfo, Calamandrei e Zanfagnini: a tre delle figure più rappresentative del partito, cioè, i primi due per l'autorità e il prestigio personale di cui godono, il terzo per essere deputato del Veneto, dove la stragrande maggioranza della base socialdemocratica ha apertamente manifestato una decisa avversione alla capitolazione di Saragat.

Che la sinistra del PSDI avrebbe assunto in Parlamento una posizione autonoma, nonostante le pressioni di Saragat su di essa e dei capi clericali su Saragat, era noto. Saragat tuttavia sperava che l'andamento del dibattito parlamentare avrebbe indotto i parlamentari della sinistra a recedere dal loro atteggiamento dissidente. E' invece accaduto l'opposto. Il dibattito parlamentare, via via che si sviluppa, dimostra il carattere incostituzionale, e le finalità totalitarie della legge democristiana, e trova la maggioranza priva di argomenti dinanzi alla straordinaria forza di convinzione dei discorsi degli oppositori. Ciò non può non incoraggiare quanti già nell'animo loro erano ostili alla legge.

I risultati delle prime votazioni hanno già mostrato che questa ostilità tende a manifestarsi concretamente e in proporzioni notevoli. Tra i 21 deputati che non hanno partecipato alla votazione per appello nominale sulla pregiudiziale di incostituzionalità la grande maggioranza è di socialdemocratici, ai quali si aggiungono il repubblicano Belloni e i liberali Casalinuovo, Cocco, Ortu e Bellavista: nessun dubbio che si sia trattato, in gran parte, di astensioni intenzionali. Allo stesso modo è facile calcolare che circa una ventina di democristiani si sono associati ai dissidenti dei partiti minori e all'Opposizione quando si è trattato di votare per scrutinio segreto la proposta Nenni per l'immediata approvazione delle leggi costituzionali.

Non è certo un caso che proprio tra i democristiani, oltre che tra i deputati dei partiti minori, abbia avuto straordinaria eco il discorso del liberale Corbino. Anche qui sono i fogli governativi a riconoscere per primi, pur ponendo in ombra le argomentazioni del parlamentare liberale, che il discorso di Corbino ha avvinto e scosso l'assemblea, e che la proposta di compromesso da lui avanzata per una riduzione del premio di maggioranza a 50 seggi è oggetto di vivacissime e contrastanti discussioni all'interno dello schieramento clericale.

Di questa complessa situazione parlamentare si è preoccupato ieri anche il gruppo democristiano, riunito dietro convocazione di Togni. Portavoce della destra e rappresentante diretto dell'Azione cattolica, Togni ha lamentato che il gruppo non l'abbia seguito domenica scorsa quand'egli tentò di far nascere il fattaccio e di provocare l'invasione del Parlamento da parte della forza pubblica. Togni ha insistito perchè il gruppo d. c. ritorni all'atteggiamento provocatorio dei primi giorni. Di ciò si è discusso, ed infine è stato votato un o.d.g. formale che da un lato approva « la fermezza » con cui è stato condotto finora il dibattito, e d'altro lato afferma il proposito di condurre la discussione « nel pieno rispetto delle norme regolamentari ».

Si sa infine che i capi clericali, nella riunione del gruppo, hanno deciso di protestare presso i capi dei partiti satelliti perchè richiamino alla disciplina i parlamentari dissidenti. Il saragattiano Vigorelli si è affrettato ad assicurare Bettiol — in una successiva riunione dei capigruppo dei quattro partiti governativi — che il gruppo del P.S.D.I. non tollererà manifestazioni di dissenso da parte dei suoi membri. Oscuro è il senso di queste parole, dal momento che gli otto parlamentari della sinistra socialdemocratica hanno già deciso di attaccare a fondo la legge truffaldina.

NUOVI CRIMINI SI AGGIUNGONO AL MASSACRO DI CASABLANCA

Tutti i dirigenti dell'"Istiqlal" arrestati dai francesi nel Marocco

Le vittime della feroce repressione sono salite a 230 - Il governo di Parigi medita di detronizzare il Bey di Tunisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — Notizie da fonte molto seria assicurano che negli scontri di Casablanca sono stati massacrati 230 manifestanti. L'orribile cifra sarebbe stata tenuta nascosta dalle autorità francesi per motivi che non è difficile comprendere.

Gli zelanti propagandisti dell'imperialismo parlano di xenofobia, cercando di presentare come odio razziale quello che è una lotta per l'indipendenza. Gli assassini di centinaia di tunisini e marocchini, i protettori della razzista « Mano rossa », hanno il coraggio di accusare le vittime che si difendono

Intanto oggi tutti i dirigenti del partito « Istiqlal » del Marocco sono stati arrestati, assieme a molti membri del partito. « Metteremo l'ordine a qualsiasi costo » dichiarava oggi il portavoce del governo francese: e tutti sanno ormai, purtroppo, che cosa sia questo ordine, affidato ai metodi del generale Guillaume. Ma ancora oggi i patrioti tunisini hanno attaccato un treno sulla linea ferroviaria fra Tunisi e Sussa: gli studenti hanno manifestato in mattinata lungo le vie della capitale.

Un problema che si è posto oggi con particolare crudezza è quello se il Bey di Tunisi sarà costretto ad abdicare o sarà addirittura destituito dal governo francese. Le risposte a questa domanda, che correva oggi di bocca in bocca in tutti i circoli politici della capitale, sono ancora controverse.

Irritato dalla solidarietà che il vecchio sovrano arabo continua a manifestare verso il movimento per l'indipendenza nazionale, il residente De Hautecloque aveva spedito ieri a Parigi uno dei suoi luogotenenti per essere autorizzato dal governo a colpire la famiglia reale. I ministri hanno deliberato stamane, e poco dopo il *Quai d'Orsay* ha pubblicato una breve smentita a tutte le voci di una imminente destituzione.

Sarebbe tuttavia prematuro dedurre che i dirigenti della Francia hanno definitivamente rinunciato ai loro progetti o ai loro ricatti contro il sovrano « protetto ». Se anche si rassegnasse a lasciare in carica il Bey, per non compromettere in modo irreparabile il processo che intentato contro la Francia alle Nazioni Unite, il governo di Parigi non vuole perdere l'occasione per deportare il principe Scedli, figlio del sovrano e dirigente del Neo Destur, considerato a Parigi come uno dei più ascoltati consiglieri del padre.

Nel preparare questo provvedimento, le autorità coloniali fanno un calcolo di eccezionale cinismo: esistono in Tunisia, essi dicono, molte « teste » dirigenti del movimento nazionale, e noi le abbiamo arrestate tutte. Ne restavano in libertà due sole: Ferhat Hasced e il principe Scedli: la prima è stata « liquidata » nelle condizioni che tutti conoscono, bisogna adesso « eliminare » l'ultima.

La violenta tensione fra i rappresentanti della Francia e la famiglia reale, chiusa nel bianco palazzo di Cartagine, è un simbolo dell'evoluzione tunisina. L'attuale sovrano, Sidi Lammin, debole vecchio di 75 anni, fu messo sul trono dai francesi nel 1943, dopo la destituzione del più energico e ribelle suo predecessore, Monsef Bey. Creatura dell'oppressore, egli, Sidi Lammin, fu circondato dall'odio generale nei primi anni del suo regno: isolato in mezzo ad un popolo che si batteva unanime per la libertà. Sidi Lammin, finì però col distaccarsi dai suoi « protettori » e, più tardi, oppose loro quella resistenza di cui il governo francese vorrebbe adesso vendicarsi cacciandolo dal trono.

Esiste già un candidato designato da Parigi per raccogliere la successione: è il principe Azzadin, cugino del sovrano e vecchio quanto lui, uomo che i colonialisti sperano faccia finalmente al caso loro, senza rischi ed altre sgradevoli sorprese. Si tratta infatti — come dire? — di un autentico « povero di spirito », incapace, per sua disgrazia, perfino di leggere l'ora su un orologio.

Una sola ragione induce i dirigenti francesi ad essere prudenti, almeno per il momento: l'Assemblea dell'ONU, a New York, sta discutendo la questione tunisina e affronterà immediatamente dopo, quella del Marocco. I rappresentanti della Francia sono assenti dai dibattiti: se ne sono andati, sbattendo le porte, soddisfatti di poter dimostrare così quanto disprezzo nutrono gli imperialisti per l'organizzazione internazionale, non appena essa sfugge al giuoco delle loro maggioranze automatiche.

Al tavolo delle nazioni, il popolo tunisino ha trovato un gruppo di ardenti difensori: l'URSS, le democrazie popolari ed i paesi arabi ed asiatici che, benchè membri dell'ONU, sono tuttora vittime degli intrighi coloniali.

Il governo francese ha trovato invece solidali con la sua opera di repressione e di violenza gli altri governi imperialisti: il giorno dopo l'assassinio di Fehrat Asced, il delegato americano Jessup dichiarava che gli Stati Uniti « hanno fiducia nella Francia ».

Qualunque sia la parola che l'ONU pronuncerà, i popoli di Tunisia e del Marocco sanno che la vera ed ultima decisione dipende solo da loro. E questo è il senso vero della loro lotta eroica.

GIUSEPPE BOFFA

L'O.N.U. rifiuta di udire il Bey

NEW YORK, 10 — La maggioranza americana al Comitato politico delle Nazioni Unite ha respinto oggi con 26 voti contro 23 e 7 astensioni la proposta arabo-asiatica di invitare il Bey di Tunisi a inviare un proprio portavoce all'ONU per esporre le sue lagnanze contro l'intervento della Francia

Con i 19 voti contro 16 e 22 astensioni **è stata approvata invece la parte della mozione che invita la Francia a partecipare** al dibattito.

Contro la richiesta di invitare i rappresentanti del Bey è in difesa dei colonialisti francesi hanno parlato tra gli altri il delegato americano e quello britannico.

Il delegato sovietico e quello cecoslovacco hanno difeso la causa tunisina.

PER LA COSTRUZIONE DELLE CENTRALI

Sciopero al cento per cento nei cantieri del Vomano

TERAMO, 10. — In tutti e nove i cantieri del complesso della Val Vomano, i 2500 operai, addetti alla costruzione delle centrali elettriche del sistema *Terni* hanno effettuato uno sciopero generale di 24 ore con una compattezza ammirevole. Nei cantieri di Piaganini, Gusciano, Caccia, Trinità, Chiarino, Faiano, San Rustico, Monte Vomano, ecc. l'astensione dal lavoro è stata dovunque totale. La percentuale di partecipazione è del 100%.

Lo sciopero era stato indetto per ottenere miglioramenti salariali, adeguate misure protettive del lavoro, il completamento delle centrali idroelettriche, la nazionalizzazione della *Terni*. Dalla società appaltatrice, l'*Italstrade*, gli operai rivendicano l'indennità giornaliera di 110 lire per vitto e alloggio, che loro spetta

Prossima ripresa delle trattative dei petrolieri

Le segreterie del Sindacato lavoratori petrolieri, del Sindacato petrolieri e metanieri e del Sindacato nazionale idrocarburi, aderenti rispettivamente alla CGIL, alla CISL e alla UIL, informano che il sottosegretario al lavoro ha convocato per il giorno 16 le parti interessate alla vertenza dei lavoratori della categoria. In relazione a ciò, i tre sindacati di categoria hanno deciso la sospensione delle azioni previste a carattere nazionale « in attesa dell'esito della riunione predetta ».

Grandi successi del tesseramento alla CGIL

• Il III Congresso della C.G.I.L. tenutosi a Napoli, ha dato nuovo slancio alla campagna del tesseramento e del proselitismo

Dai dati pervenuti fino a questo momento all'Ufficio organizzazione della C.G.I.L., e dai telegrammi inviati alla presidenza del Congresso, risulta che la Camera del Lavoro di Genova è al 104,1 %, quella di Milano al 102,9 %, la Camera del Lavoro di Sondrio al 112,5 %, quella di Padova al 121,7 %, quella di Piacenza al 110,1 %, quella di Roma al 105,8 %, quella di Caserta al 149 %. La Camera del Lavoro di Lecce è passata al 122,1 %, la Camera del Lavoro di Cosenza al 137,5 %, la Camera del Lavoro di Agrigento al 108,3 %, quella di Enna al 119,9 %, quella di Trapani al 111,9 %, quella di Sassari al 122,2 %

MENTRE NON HANNO CASE

Gli italiani pagheranno 8 miliardi per le chiese

La maggioranza del Senato ha approvato la relativa legge

Nella seduta antimeridiana, la maggioranza clericale al Senato ha ieri respinto la proposta avanzata da tutti gli altri gruppi di promuovere un'inchiesta ufficiale sulle condizioni dell'infanzia. E' stato quindi approvato il disegno di legge che sopprime la Gestione Baggruppamento Autocarri (GRA) con l'accoglimento di provvidenze a favore del personale, proposte dal compagno Massini.

Nel pomeriggio, l'Opposizione ha dovuto sostenere una dura battaglia in sede di approvazione di emendamenti al progetto clericale di stanziare altri 8 miliardi a favore delle parrocchie. Di particolare rilievo sono stati gli interventi dei compagni Pastore, Meacci, Pucci e Spano e del sen. Lussu, i quali hanno tutti sottolineato l'urgenza di dare la precedenza allo stanziamento di fondi per la soluzione di problemi che toccano direttamente il tenore di vita di larghe masse di cittadini, quali quello delle abitazioni.

Il progetto di legge è stato però approvato, per cui una commissione pontificia potrà usare a proprio piacimento di otto miliardi di lire, sottratti alle tasche di tutti i contribuenti italiani.

AVVISI SANITARI

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
VIA CARLO ALBERTO 63 (S.M. Maggiore Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARNETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

ENDOCRINE
Ghiandole a secrezione interna
Mal. ricambio - Dermosifilopatia
DOTT. PENEFF Specialista
V. Palestro 36, int. 3 (8-11 e 16-19)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1950

Dott. VITO QUARTANA
CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI
Feriali, ore 10-12, 15-16
Palermo, Via Roma 457, tel. 17.130.

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.344
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

LEGGETE
Rinascita

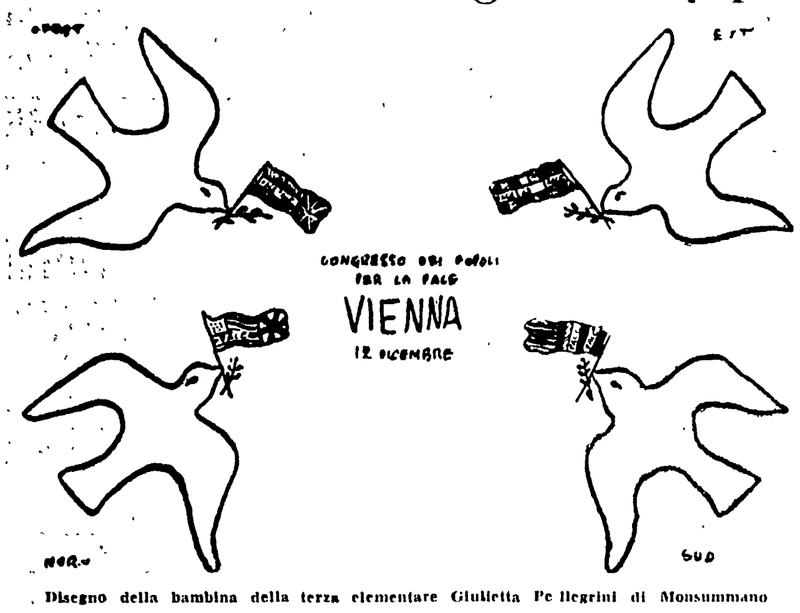
GALLERIA MOBILI
ESPOSTI FERRUCCIO
Mobili comuni e di lusso - Cucine laccate
Giocattoli - Lettini - Carrozzine e articoli per spiaggia
Poltrone e divani letto di tipo originale
Si eseguono lavori su ordinazione di falegnameria rilaccatura e lucidatura di mobili
Facilitazioni di pagamento
VIA APPIA NUOVA 558 - Telefono 786-296

S-A-L-V-A

LIQUORE DEL PELLEGRINO
DI DOMENICO CHIARA
PROPRIETÀ ESCLUSIVA DISTILLERIE S-A-L-V-A SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA · ROMA
V. FLAMINIA, 12 - V. A. DEPRETIS, 44c - V. E. FILIBERTO 27
Stabilimento di Roma: Via Ostiense (Palazzo proprio)
Telefoni 593.031 - 484.614 - 760.072 - 31.069
Esteso assortimento di cassette natalizie a prezzi di fabbrica

La pagina della donna

I bimbi salutano il Congresso dei popoli



Disegno della bambina della terza elementare Giulietta Pellegrini di Monsummano

LO « SMITH ACT » CONTRO LE PARTIGIANE DELLA PACE

Madri coraggiose nell'America di oggi

La condanna dei Rosenberg è una sfida alle donne di tutto il mondo

[illegible]

L'infame condanna a morte di Ethel e Giulio Rosenberg, falsamente accusati di « tradimento », rappresenta un triste passo in avanti di quella che ben può dirsi ormai la « Marcia su Roma » americana. E' una sentenza che vuole rappresentare una sfida alle donne d'America che lottano per la pace. E' un atto in realtà disperato d'una classe dirigente che non solo si vede battuta in Corea ma che ricorre ai metodi più feroci nel tentativo di arrestare la avanzata delle stesse forze popolari americane.

Avvalendosi del precedente costituito dalla sentenza della Corte che nel 1950 condannò a 5 anni di prigione ciascuno gli undici membri del Comitato centrale del P.C. degli U.S.A., il Dipartimento della « giustizia » sta procedendo nell'attuazione del suo programma tendente a mettere di fatto fuori legge tutto il Partito, di annientare — dopo averlo diviso — il movimento sindacale, di spezzare quello per la pace.

Fra i perseguitati e le vittime di tale legge scellerata numerosissime sono le donne. E' tra di esse la 62enne Elizabeth Gurley-Flynn, che fungeva da segretaria del P.C. in assenza di Eugenio Dennis, e che ha già scontato due anni di prigione. Ardente combattente per la causa dei lavoratori, cui ha dedicato tutta la sua vita, essa fu alla testa della lotta sostenuta per 25 anni per la liberazione di Tom Mooney e Warren Billings e nella battaglia purtroppo vana per la salvezza di Sacco e Vanzetti. Oggi è tra i 17 dirigenti comunisti sotto processo a New York, ed anche al processo la risuonare chiaramente la sua voce in difesa della pace e della libertà. E' con lei tra gli accusati un'altra donna, Betty Gannett, dirigente della sezione educativa del Partito. E vi è pure un'altra, giovane negra, Claudia Jones, nativa delle Indie occidentali inglesi, entrata nel movimento durante la lotta per il pane e il lavoro seguita alla crisi del 1929-34, come giovane comunista.

Una graziosa signora dall'aria materna e dolce, Dorothy Blumberg, è invece tra le vittime dello « Smith Act » a Baltimora. Negli Stati occidentali è stata arrestata, con altri 17 compagni, Helen Mary Winter. Anche suo marito Carlo ha già scontato un anno dei cinque cui è stato condannato.

Nella California sono stati recentemente condannati a 5 anni di prigione e oltre 6 milioni di lire di multa ciascuno altri 15 dirigenti del Partito, fra i quali tre donne. Una di esse, Bernardette Doyle, cattolica di origine irlandese, aveva portato a termine due anni fa una campagna elettorale basandola sul problema della pace e raccogliendo 360 mila voti nella sua regione natale. Oleta Yates O' Connor fu arrestata insieme con suo marito e dovette abbandonare i suoi tre figlioletti. Fu condannata ad ulteriori 4 anni « per disprezzo della Corte » per essersi rifiutata di fare i nomi di altri compagni.

Evidentemente la classe dirigente statunitense mira a terrorizzare, insieme ai combattenti della libertà e del progresso, le donne che levano alta la loro voce perchè i propri figli non siano condotti al massacro. Gli imperialisti sanno quanto conti il contributo delle donne nella lotta per la pace. Solidali con le nostre sorelle d'America, noi sapremo dimostrare a tutti di saper dare in misura sempre maggiore questo contributo che può e deve essere decisivo per la salvaguardia della pace!

NELLA CATTONAR

La bella attrice franco-algerina Kerima interprete del film « La lupa » che Lattuada sta girando in questi giorni

DA NATALE IL NOTO SETTIMANALE PER RAGAZZI USCIRA' A 16 PAGINE A COLORI

Chiodino e il professor Pilucca nuovi personaggi del "Pioniere,,

Le 1000 staffette - I collaboratori - "Piccoli vagabondi,, il nuovo romanzo di Gianni Rodari - Un'intera pagina per le bambine - Bilancio positivo del vecchio "Pioniere,,

Nel settembre del 1950 nacque il *Pioniere*. E' quella, indubbiamente, una data importante per i ragazzi italiani, per i loro genitori, e anche per l'editoria giovanile e per quella democratica in genere. Con la nascita del *Pioniere*, infatti, venne colmata la lacuna derivante dall'assenza di un giornale per ragazzi e bambini di aperta ispirazione democratica e patriottica, di un giornale che, alla funzione educativa, accoppiasse anche quella di strumento organizzativo e di legame tra i ragazzi e l'Associazione Pionieri d'Italia.

In questi due anni il *Pioniere*, salutato al suo apparire dal largo consenso dei giovanissimi lettori, degli educatori e delle famiglie italiane, ha saputo imporsi nel campo della stampa per l'infanzia. Oggi, eccolo alla vigilia di un nuovo importante passo avanti. A partire da Natale il *Pioniere*, pur mantenendo l'attuale prezzo di copertina, non uscirà più — come ora — a 12 pagine, bensì a 16 pagine, di cui otto a colori. Nuovi personaggi, nuove rubriche e romanzi ancor più belli e interessanti lo arricchiranno, mentre più ampio respiro riceveranno quei principi educativi di cui già oggi è impregnata ogni pagina del «Pioniere».

Sarà questo il saluto del « Pioniere » alla tradizionale ricorrenza natalizia e al nuovo anno: un dono simpatico e gradito che il movimento democratico offre a tutti i ragazzi italiani.

1000 staffette

A chi va il merito se il *Pioniere* sta per raggiungere questo nuovo significativo traguardo? Innanzi tutto ai suoi lettori, ai pionieri, alle 1.000 « staffette » che settimanalmente lo diffondono fra i loro coetanei, che lo portano nelle case dei lavoratori, fra le famiglie italiane. Questi ragazzi amano il loro giornale, lo difendono da chi vorrebbe impedirne la lettura, lo apprezzano, ne seguono con entusiasmo le varie iniziative.

Nelle città e nei villaggi i personaggi del *Pioniere* sono divenuti popolari anche per merito dei 504 complessi artistici di pionieri che hanno saputo adattare le varie « storie » per spettacoli folkloristici, scene, balletti; che hanno « pubblicato » sui loro « giornali di bordo », le parole d'ordine per le gare di emulazione, per i concorsi, le inchieste, le « battute di diffusione ».

Il merito di questo passo avanti che il *Pioniere* sta per compiere va però particolarmente ai collaboratori, ai disegnatori, agli scrittori del *Pioniere*, che da tempo impegnano le loro capacità creative ed artistiche per dare ai nostri ragazzi un giornale sempre più bello, educativo, divertente.

I collaboratori

Chi sono? Raul Verdini, l'efficace e brillante illustratore della pagina di *Cipollino* e di quella delle *Maschere*; Marcello Argilli e Gabriella Parca, i bravi autori di storie in versi e di romanzi; Flora Capponi, la delicata interprete delle favole degli animali; Dina Bertoni Jovine che redige la « pagina dello scolaro »; Mario Sturani che illustra e descrive la pagina scientifica, Luisa Sturani che fa rivivere le gesta degli eroi della lotta di Liberazione; Adolfo Cagnacci, scrittore e disegnatore delle celebri « favole umoristiche »; e altri che lo spazio non ci consente di nominare, ma ai quali va l'ammirazione di quanti seguono e apprezzano il *Pioniere*.

« Piccoli vagabondi »

Ma quali sono i personaggi e i romanzi che verranno ad aggiungersi a quelli attuali? Diremo, innanzi tutto, che la trasformazione del giornale sarà salutata con un nuovo romanzo di Gianni Rodari, il già noto scrittore per ragazzi che ha saputo infondere nel *Pioniere* quelle note poetiche, umane, educative che ne fanno un giornale diverso dagli altri per il contenuto e per gli interessi che suscita fra i giovanissimi lettori. La storia tragica e commovente dei bambini di Cassino che, affittati, girovagano per l'Italia, sarà raccontata in « Piccoli Vagabondi », il nuovo romanzo che Rodari pubblicherà sul *Pioniere*, scritto con vena poetica, moderna e dinamica che gli è propria.

Accanto a Cipollino e Pomodoro, ad Arlecchino e Pulcinella farà la sua comparsa un altro simpatico personaggio: Chiodino, il burattino meccanico. Fatto di ferro, con due tubi di stufa al posto delle gambe, avrà per padre il prof. Pilucca; e le sue avventure, spiritose e bonarie, conosceranno il fascino della grande città e della vita moderna. Con Chiodino abbiamo dunque un altro personaggio che saprà parlare alla fantasia dei più piccini e che certo raggiungerà in breve tempo i successi dei suoi predecessori.

E per le bambine? Per le bambine un'intera pagina: rubriche per il lavoro, per le letture, per apprendere alcuni rudimenti di economia domestica, iniziative per una attività solidaristica, corrispondenze.

Bilancio positivo

Questo il « nuovo » *Pioniere*. E quale il bilancio del « vecchio »? Ecco qua: dagli inizi del 1951 il *Pioniere* ha pubblicato 8 romanzi a carattere patriottico sul I. e II. Risorgimento; 2 romanzi su ragazzi di altri Paesi; 12 commedie dedicate alle grandi ricorrenze nazionali e patriottiche. Ma forse l'aspetto più bello, più positivo del bilancio del *Pioniere*, quello di cui i suoi redattori e i suoi lettori sono maggiormente fieri, sono le iniziative di solidarietà, che hanno insegnato ai ragazzi la fraternità con i loro compagni di tutto il mondo: parliamo della raccolta di scatole di latte per i bimbi coreani; della raccolta di indumenti per i bambini delle zone alluvionate; della raccolta di fondi per aprire un dispensario a favore dei bambini tracomatosi di Napoli. Con queste iniziative il *Pioniere* ha recato un indubbio contributo alla educazione democratica di migliaia e migliaia di ragazzi.

Al *Pioniere*, che apparirà il 21 dicembre nella sua veste rinnovata e arricchita, va dunque l'augurio di sempre nuovi e maggiori successi: che saranno successi dei ragazzi, delle loro famiglie e delle forze democratiche e popolari.

DINA RINALDI

UN NUOVO FILM DI LATTUADA

Kerima "La lupa,, fra i Sassi di Matera

Come è nato il film - La torbida storia d'amore della novella di Verga - Chi sono i protagonisti

A Matera, una « troupe » agli ordini del regista Alberto Lattuada, il noto autore di film come Senza pietà, Il mulino del Po, Luci del varietà *e* Il cappotto, *è impegnata nella realizzazione della riduzione cinematografica di una novella di Verga, intitolata* La lupa.

La nascita di questo film non è stata facile. In un primo tempo doveva dirigerlo Clemente Fracassi, il quale aveva intenzione di ambientarlo in Sicilia, nell'ambiente cioè che circonda i personaggi nella novella di Verga. Quanto a Lattuada, allo inizio della scorsa estate aveva intenzione di realizzare nel Meridione, e precisamente nel Lucese, un film su una famiglia di coltivatori di tabacco, nel quale, indirettamente, sarebbe stata pure descritta la vita delle tabacchine delle grandi fabbriche colà esistenti.

Lattuada ebbe a dichiararci, in una conversazione che avemmo con lui in quell'epoca, di essere rimasto particolarmente impressionato delle condizioni in cui si svolgeva la vita ed il lavoro della gente che trae sostentamento dalla vendita del tabacco. Le foglie infatti sono spesso soggette ad un deterioramento che può verificarsi per cause svariate. Basta questo, perchè il lavoro paziente di mesi e mesi di tutta una famiglia, vada distrutto.

Purtroppo, Lattuada non ha potuto realizzare questo interessantissimo progetto. A lui è stato invece affidato il compito di realizzare La lupa. *Comunque, a quanto sembra, qualche cosa del primitivo progetto, rimarrà: la « lupa » sconterà il suo amore peccaminoso per il marito di sua figlia, con una orribile morte nel rogo di una grande fabbrica di tabacchi.*

I tre protagonisti della vicenda saranno la « lupa » cioè la madre, una donna bella, di una bellezza matura e conturbante; la figlia, Maricchia, una ragazza timida e ritrosa; e il marito della ragazza, che, non resistendo alla seduzione della madre di lei, la tradirà.

La storia sarà ambientata a Matera, fra i suoi abitanti che vivono ancora in condizioni primitive di estrema miseria in case scavate nella viva roccia. Siamo convinti che un regista serio, sensibile e coscienzioso come Lattuada saprà darci, nel raccontare la storia d'amore de La lupa, *anche un quadro sincero ed umano del Meridione e della sua gente.*

Gli interpreti del film saranno la franco-algerina Kerima nella parte della « lupa » (chiamata così per la sua bellezza selvaggia, quasi ferina); May Britt, una giovane e graziosa ragazza svedese da poco in Italia, e Ettore Manni un attor giovane dal volto serio e pensoso che sembra promettere bene.

Particolarmente interessante è la storia di Kerima. Circa un anno fa, quando uscì il film di Carol Reed L'avventuriero della Malesia *in cui la singolare attrice debuttava, il pubblico rimase assai colpito dal suo fascino primitivo ed esotico. Si diceva che era un'algerina scoperta in quella città da Carol Reed, il noto regista inglese. In realtà, Kerima è figlia di un francese e di un'araba. E' nata ad Algeri dove ha trascorso la infanzia. Poi è andata a Parigi ed ha frequentato la facoltà di medicina. Fu a Parigi, durante un « cocktail party », che Carol Reed la notò. Immediatamente le chiese se voleva interpretare un film. Siccome Kerima voleva andar cauta con quell'avventura piena di incognite che è il cinema, rispose che avrebbe deciso dopo che i provini avessero provato le sue effettive possibilità e attitudini.*

Il responso dei provini fu ottimo, e accettò. Il debutto di Kerima nelle vesti della selvaggia Aissa, personaggio del romanzo di Joseph Conrad Un reietto delle isole *da cui fu tratto il film* L'avventuriero della Malesia, *non poteva essere più felice. Il suo fisico ed il suo temperamento si addicevano alla perfezione al personaggio della selvaggia Aissa. Siccome quel film ebbe molto successo, Kerima conquistò subito una vasta popolarità, specie nei paesi anglosassoni. Il produttore inglese Korda col quale l'attrice è impegnata per alcuni anni l'ha per così dire, « prestata » alla Ponti-De Laurentis per la quale Kerima lavora attualmente ne* « La lupa ».

La bella attrice franco-araba è molto felice di interpretare un personaggio così ricco di passionalità e di temperamento come quello di Verga. Il suo timore infatti, dopo il successo de L'avventuriero della Malesia *è stato quello di essere destinata a diventare una seconda Dorothy Lamour e di essere perpetuamente condannata a portare, nei film, vestiti floreali e guardare con lo sguardo incantato la luna che splende sui mari del Sud.*

FRANCO GIRALDI

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

tosegretario o di un altro contentino.

Viola conclude dichiarandosi favorevole alla proposta Corbino per la riduzione a 50 deputati del premio di maggioranza e propone a sua volta che, se la funzionalità del governo è l'unico obiettivo della legge, si adotti il sistema in funzione in alcune repubbliche americane: stabilire che per la maggioranza bastano solo due voti in più della minoranza e mantenere sempre questo distacco annullando tanti voti dei gruppi di opposizione per quanti deputati di maggioranza siano rimasti assenti dalle votazioni sulla fiducia al governo.

Parla Marchesi

Dopo una breve discussione sull'ordine dei lavori, prende la parola il compagno Concetto MARCHESI. L'aula si fa silenziosa mentre i vari settori e soprattutto quelli di sinistra si affollano di deputati.

Marchesi afferma che egli parlerà brevemente e solo sulla parte morale, se questa parola è ancora sopportabile, della legge elettorale. I relatori di minoranza e gli oratori che si sono succeduti in questi giorni, egli dice, hanno limpidamente dimostrato lo sforzo artificioso del governo nel gabellare come democratico ciò che distrugge la democrazia, la quale è sempre la rispettosa valutazione delle forze politiche effettive del Paese e non l'assicurarsi un dominio di maggioranza, con la miscela di un parentado bastardo fondato su una spartizione di preda elettorale. Con questa legge — prosegue l'oratore rivolto ai d. c. — la prima legislatura della novissima Repubblica, che per merito vostro avrebbe dovuto spaziare nei cieli della libertà e della prosperità nazionale, finisce sommersa nella palude. Ma forse il termine non è adatto, perchè nella palude hanno dimora le rane, bestiole semplici e ingenue, le quali, una volta, secondo la favola, chiesero a Giove un padrone. Si dice che voi, invece, di padroni ne abbiate, non già uno, ma due. Uno oltre Tevere e uno oltre Oceano.

Onorevoli colleghi, continua Marchesi, da che esistono le competizioni elettorali, la classe dirigente ha sempre voluto ottenere la prevalenza, con tutti i mezzi di cui ogni classe dirigente dispone. Ma ciò sul campo vivo della lotta, non mutando i sistemi elettorali in modo di doversi assicurare in precedenza una vittoria. Qui il compagno Marchesi suscita divertiti commenti facendo il paragone tra la situazione politica odierna e una vecchissima competizione elettorale dell'antica Roma, della Roma dei tempi di Cicerone e Catilina. Cicerone, egli dice, era un social-democratico, ma di alta statura e di universale valore. Egli si presentò candidato al consolato. Intendeva ingraziarsi Catilina, un patrizio di fortissima tempra che si era messo a capo della *factio miserorum*, del partito dei diseredati, dei poveri, e che aveva grandi aderenze nella parte democratica, con Cesare (sapete chi era?) e con Crasso (il più grande banchiere di allora); ma l'accordo non avvenne, non fu compiuto. E allora Cicerone passò dalla democrazia all'oligarchia, al partito dei senatori e dei cavalieri. E in quella occasione suo fratello Quinto Cicerone gli compose un manualetto per le elezioni che abbiamo per fortuna conservato ancora intatto fra le epistole familiari.

I trucchi di Cicerone

In questo manualetto Quinto suggerisce al fratello alcuni espedienti utili nella campagna elettorale e che con qualche ritocco e ammodernamento potrebbero essere giovevolissimi anche oggi. Egli diceva: « *Bisogna dare la persuasione che i nostri sentimenti politici sono stati sempre quelli degli ottimati, mai quelli dei popolari. Se qualche volta è parso che abbiamo tenuto un linguaggio democratico, ciò è stato solo per conciliarci il favore e la neutralità di Pompeo* (un uomo molto importante allora). *Bisogna insomma che la gente ricca della buona società attenda da te la difesa della sua pace e della pubblica tranquillità e il popolo, al ricordo dei discorsi democratici da te pronunciati, confidi che non sarai contrario ai suoi interessi. Bada inoltre che la tua campagna sia piena di pompa* (ascoltate, è molto importante questo) *vistosa, che abbia grandi apparenze e, per di più, contro i tuoi avversari spunti sempre qualche infame diceria di scelleratezza* ».

Onorevoli colleghi, io non so se nell'aprile del 1948 avevate in tasca questo manualetto elettorale di Quinto Cicerone. *(Risate a sinistra)*. Catilina fu battuto per pochissimi voti e si ripresentò negli anni successivi quando Cicerone era console. Turbe di malcontenti e di oppressi erano affluiti a Roma, ed allora Cicerone, nell'interesse della classe dirigente, ricorse ad un espediente al quale avrebbe potuto ricorrere, o potrebbe ricorrere, l'on. Scelba qualora non fosse approvata questa legge: differì, per motivi di ordine pubblico, le elezioni in modo che la maggior parte degli elettori tornasse indietro. E Catilina perdette di nuovo per l'assenza dei suoi elettori e per la grande corruzione elettorale che imperversò. La corruzione, vedete, allora costituiva un delitto, e si svolgeva come si svolge adesso. Per esempio io credo che i rappresentanti della circoscrizione di Lucca ricorderanno come parecchi anni addietro un italo-americano ricchissimo riuscì a farsi eleggere con il donativo di un porcellino per ogni elettore. *(Ilarità)*. Ma con la legge che vi accingete a votare, voi non avete bisogno di questo. Questa legge ha superato, annullato il delitto. Questa legge è una legge da predoni in abito da società.

Per dimostrare a quali antidemocratici sistemi il governo intenda far ricorso per varare la legge elettorale Marchesi legge alcune dichiarazioni di Scelba, nelle quali si minaccia l'uso della forza contro i comunisti che tentassero di esercitare il loro diritto di rappresentanti del popolo e delle classi lavoratrici. Ma se l'on. Scelba, dice Marchesi, ha la certezza che la legge sarà approvata in ogni modo, noi abbiamo una certezza più salda ancora, alla quale conformeremo la nostra condotta con tutti i mezzi che saranno a nostra disposizione, mezzi legali intendo dire. Noi abbiamo questa certezza: che combatteremo questo governo democristiano come un governo che, dopo aver annullato i valori del nostro Risorgimento, dopo aver lacerato le pagine di un secolo della nostra storia con l'inganno e con la sopraffazione, vuol riportare il popolo italiano a servitù e riconsegnare l'Italia allo straniero. *(Vivi applausi a sinistra)*

Ho finito. Ma prima di finire voglio meritare qualche vostra indulgenza. Voglio finire questo mio discorso con le parole di un santo che ho sempre venerato, con le parole di S. Ambrogio. S. Ambrogio commentava il suo sermone a re Achab (che aveva privato Naboth del suo potere e poi della vita) in questo modo: « Quale ricco non brama le cose altrui? Chi si contenta di quello che possiede? ». Voi signori della maggioranza dite che non siete tutti ricchi. Certamente è vero. Fra voi vi è chi vive del proprio onesto lavoro e conduce un'esistenza laboriosa e modesta. Certamente. Ma il vostro partito è ricco.

« Voi ricchi — proseguiva S. Ambrogio — non desiderate di possedere ciò che è utile: bramate di escludere gli altri da ciò che legittimamente posseggono. Per tutti è stato creato il mondo e voi vorreste prenderlo tutto: e non solo il mondo, ma il cielo stesso, l'aria, il mare vorreste che fossero a vostro esclusivo uso e consumo ».

« Non prevarranno! »

Sant'Ambrogio benedetto, gran magistrato dell'Impero e più grande vescovo della Chiesa — esclama Marchesi —; anche i suffragi elettorali vogliono adesso! Quelli che cinque anni addietro ne ammucchiarono tanti, adesso vorrebbero in premio anche i voti degli altri, di quelli, uomini e donne, che sono gente di lavoro, di fatica e di miseria! Essi che hanno i voti di quelli che dimorano nei palazzi, vorrebbero adesso anche quelli che dimorano nei tuguri! Sant'Ambrogio benedetto, fa che il motto che si legge in testa all'*Osservatore Romano* abbia a trionfare: *non praevalebunt*, non prevarranno. Si tratta delle porte dell'inferno, le quali si vanno rapidamente spostando da questi banchi di sinistra verso i vostri banchi del centro. *(Calorosissimi applausi accolgono la fine del discorso di Marchesi. Molte congratulazioni)*.

Prende poi la parola il monarchico SCIAUDONE, che ricorda le lotte sostenute dal Parlamento italiano per l'introduzione della proporzionale. L'approvazione di quelle leggi elettorali, egli dice, fu preceduta da un largo dibattito e si accompagnò all'ingresso dei partiti di massa nella scena politica. Oggi invece si pretende di soffocare ogni dibattito, e ciò in nome della democrazia.

Il seguito della discussione — sono le ore 21 — viene rinviato alla seduta pomeridiana di oggi, che inizierà alle 16.

I DANNI DI GUERRA

Respinti gli emendamenti a favore del Mezzogiorno

La Camera ha esaurito ieri mattina l'esame dei principii cui dovrà attenersi la Commissione speciale nella formulazione degli articoli della legge sui danni di guerra. Con una serie di votazioni, i democristiani hanno respinto, uno dopo l'altro, i numerosi emendamenti presentati dalla Opposizione per assicurare alle aziende meridionali, ai piccoli e medi industriali, agli artigiani, ai coltivatori diretti ed alle aziende agricole che hanno perduto il macchinario e le scorte un contributo adeguato alle esigenze della ricostruzione.

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N. 36

GIRO D'ITALIA

9) Torino

Sotto i portici di Torino
ho incontrato uno scolaretto.
Garrone? Nobis? Il muratorino
che della lepre rifà il musetto?

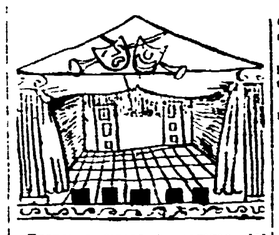
Come le pagine vecchie e care
del vecchio « Cuore », sempre belle,
le vecchie strade diritte e chiare
si somigliano come sorelle.

Torino, Torino
il Po e il Valentino,
le colline incantate
per farci le passeggiate

di fine settimana,
e la Mole Antonelliana
in mezzo alle cartoline
illustrate.

CALEPINO

Il concorso del teatrino



Eccoci a tirare le somme del nostro « concorso del teatrino ». Come avevamo promesso, abbiamo in palio un vero e proprio teatrino, con una scatola piena di marionette, di scenari, di costumi. E' il nostro regalo di Natale. Chi lo vincerà?

Potete vincerlo tutti. Per partecipare all'estrazione fate così:

1) scrivete su un foglio o su una cartolina postale i nomi di tutte le marionette che abbiamo pubblicate nel « Novellino ».

2) mandate il foglio, col vostro indirizzo ben chiaro al Novellino del giovedì, Unità, Via 4 Novembre 149, ROMA:

3) sperate in bene.

Come vedete, non c'è bisogno di affaticare e rovinare la raccolta dei giornali.

Peccato che il teatrino non si può dividere, e che il vincitore debba essere uno solo!

Ma tra i non-vincitori estrarremo a sorte i seguenti

Premi di consolazione

1) Cinque scatole di pastelli;
2) cinque libri

IL FACHIRO

Bianchi o Bartali

Se siete coppiani, siete anche per la « Bianchi ». Se siete bartaliani, siete certo per la « Bartali ». Se vi abbonate al PIONIERE entro il 31 gennaio potete vincere una bicicletta Bianchi o una Bartali, a scelta.

L'abbonamento costa: per un anno 1200 lire, per sei mesi 650 lire, per tre mesi 350 lire. L'indirizzo del PIONIERE è via Conservatorio 55, Roma. Come sapete già, il 21 dicembre uscirà il PIONIERE rinnovato, a sedici pagine, con otto tavole colorate per trenta lire la copia. Vi siete prenotati?

GLI AMICI del "NOVELLINO,,

Eccovi i vincitori de concorso n. 34. I più bei disegni sono stati inviati da *Tilina Garau* Ingurtosu (Sardegna), *Vanda Manetti*, via Ricciotti Garibaldi 44 (Monterotondo); *Rolanda Renzi*, via Suor Celestina 167-A (Roma); *Anna Morelli*, via Empolese 1, Empoli per Savigliano (Firenze), *Franco Orsi*, via Gorto 15 Castelfiorentino (Firenze), *Massimo Fineschi*, via Chiantigiana 104 Castelnuovo Berardenga (Siena), *Annamaria Volpi*, via Buoncompagni 2-A, Piombino (Livorno), *Cinci Ughetta* Monterotondo Marittimo (Grosseto), *Mario Paci*, Montelupo Fiorentino (Firenze), *Anatolio Tipaldi*, via Anna Maria Taigi 1 (Roma), *Giuseppe Cioffi* via dei Giardini 4 (Viterbo).

Disegni belli sono stati inviati anche da *Mario Falco* di Livorno, *Ornella Degli Innocenti* di Pistoia, *Olga Rizza* di Petralia Sottocastro, *Santino Sugarini* di Tuoro sul Trasimeno, *Gabriella Tarchi* di Siena, *Valeri Anna Maria* di Montalcino, *Anetta Muntoni* di Carbonia.

GIAMPICCOLO

O scimmietta con gli occhiali
che vuoi leggere i giornali:
se tu prima a scuola andrai
senza occhiali leggerai.

Sul tremino che filava
una mosca andò a posare.
La sciocchina si vantava:
« Vedi come ti fò andare?... »

« Bimbi cari — scrisse il passero
le tagliole mi fan male!
Io vorrei da voi le briciole
per cenar sul davanzale... »

« Dalla legge son protetta! »
fè la lepre al cacciatore.
Ma qual legge mai rispetta
chi è crudele e senza cuore?

Quando il cane nel canile
dorme e sogna, sai che vede?
La padrona sua gentile
che al guinzaglio umile incede.

OGGI IN ITALIA

GIOVEDI' 11 DICEMBRE

Ore 12,45-13,15 (onde corte di metri 25,34): Le notizie del mattino. La vita nell'URSS. Il girotondo del giovedì.

Ore 20,30-21 (onde di metri 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Gli avvenimenti del giorno. Il commento di Pasquino. Problemi del nostro popolo.

Ore 22-22,30 (onde di metri 243,5): Gli avvenimenti del giorno. Note di attualità. Questa è la R.A.I. Rassegna della canzone.

Ore 23,30-24 (onde di metri 233,3, 278): Ultime notizie. Notiziario cinematografico. La storia della rivoluzione sovietica.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149